Camera di Commercio
Perugia

LaBussola

10ª GIORNATA DELL'ECONOMIA

4 MAGGIO 2012

UNIONCAMERE
CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA

FOCUS 2012 - GLI EFFETTI DELLA CRISI

Analisi sulle imprese della provincia di Perugia

A cura dell'Ufficio Studi e Ricerche Economiche
della Camera di Commercio di Perugia

in collaborazione con

questlab
laboratorio indagini on-line

La riproduzione e/o diffusione parziale o totale delle tavole contenute nel presente volume è consentita esclusivamente con la citazione completa della fonte: "Camera di Commercio di Perugia X giornata dell'economia - Focus 2012: Gli effetti della crisi"

Indice

FOCUS 2012 - GLI EFFETTI DELLA CRISI

Analisi sulle imprese della provincia di Perugia

Sezione 1 - Congiuntura 4

Sezione 2 - Percezione della crisi e sua evoluzione 11

Sezione 3 - Ostacoli e rimedi 17

Sezione 4 - Investimenti 22

Sezione 5 - Il sistema bancario 25

Conclusioni 28

Nota metodologica 31

Questionario 33

Appendice statistica 38

Sezione 1 - Congiuntura

Il questionario somministrato al campione di imprese della provincia di Perugia si apriva con una sezione sulla congiuntura, con l'obiettivo principale di raccogliere informazioni strutturali e congiunturali. Un primo blocco di domande era relativo alla dimensione strutturale dell'azienda: settore di appartenenza, artigianalità, presenza di stagionalità nella produzione, classe di fatturato[1] e numero di addetti[2]. Un secondo blocco, più propriamente congiunturale, intendeva rilevare l'andamento del fatturato e la variazione eventuale nel numero degli addetti, prendendo come riferimento temporale il 2011 rispetto al 2010. All'intervistato veniva richiesta una valutazione puramente qualitativa del dato, considerando che la misura della congiuntura aveva lo scopo di integrare la lettura complessiva della percezione della crisi e non già quello di fornire una stima puntuale dell'andamento economico dell'azienda, come accade invece in analisi di tipo specificatamente congiunturale. Per la variabile addetti veniva anche richiesto all'azienda di fornire indicazioni circa il ricorso ad eventuali strumenti utilizzati per fronteggiare cali degli ordinativi o della produzione, quali la cassa integrazione o i contratti di solidarietà ovvero più drastiche misure quali l'interruzione del rapporto di lavoro. Infine si chiedeva agli intervistati di fornire valutazioni, sempre qualitative, circa l'andamento dell'impresa in relazione all'ultimo triennio e per il prossimo futuro, individuando in tal modo un arco temporale nella prossimità delle due massime criticità individuate a priori e intorno alle quali è stato costruito il questionario: il 2009 e il 2011.

[1] Al 31- 12-2011

[2] Al 31-12-2011. Nel caso di variazioni stagionali della produzione veniva chiesto di indicare il numero di addetti dell'impresa nel picco della produzione.

campione

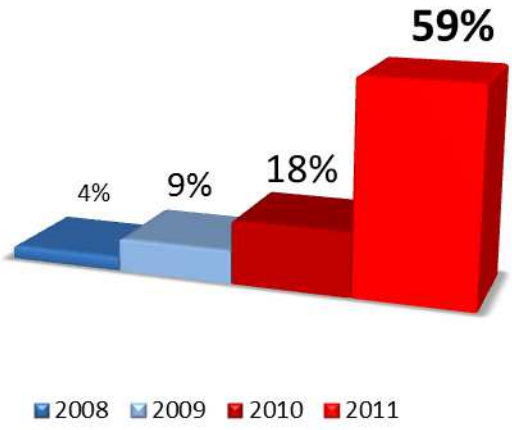
Alcune considerazioni preliminari vanno spese in ordine alle caratteristiche del campione, rimandando alla nota metodologica per indicazioni più dettagliate. Le aziende intervistate appartengono ad un universo di piccole aziende, come sappiamo essere la caratteristica del territorio nonché la tipicità produttiva del Paese. Ponderando i valori quasi l'80% delle imprese si colloca nella classe dimensionale 3-9 addetti e meno del 2% nella classe dimensionale 50 addetti e oltre (28% dell'intero universo delle imprese oltre i 50 addetti; vedi nota metodologica). Sarà importante tener presente questa caratteristica soprattutto nel valutare le risposte fornite circa le scelte strategiche per l'uscita dalla crisi e per le opinioni espresse relativamente agli ostacoli che trattengono il nostro sistema produttivo nell'attuale situazione di stagnazione/recessione. Per quanto riguarda il settore di attività il 30,2% appartiene al manifatturiero, poco meno del 21,7% opera nell'edilizia e circa il 19,4% negli alloggi e nella ristorazione. Il commercio rappresenta il 19,7% , infine il 10% del campione è costituito da aziende agricole.

80%

Prevalenza di piccole imprese.

La stagionalità è un fenomeno che caratterizza, in misura diversa, tutti i settori considerati, con picchi ovvi nel settore degli Alloggi e della Ristorazione (46,2%) e dell'Agricoltura (66,3%). Nel complesso il 26,3% delle imprese è soggetto a stagionalità.

Il grado di internazionalizzazione, o più propriamente la quantità di fatturato collocata all'estero, è pari al 27,4% delle imprese manifatturiere, le sole alle quali veniva posta la domanda sull'export, con una quantità media di fatturato esportato pari al 34,4% dell'intera produzione.

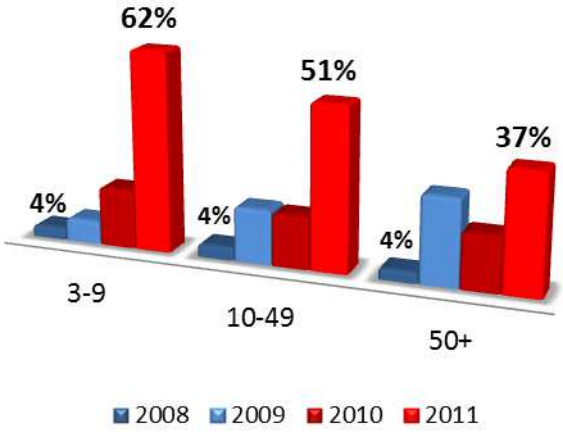


congiuntura

2011

Il 59,4% delle imprese lo considera l'anno più critico

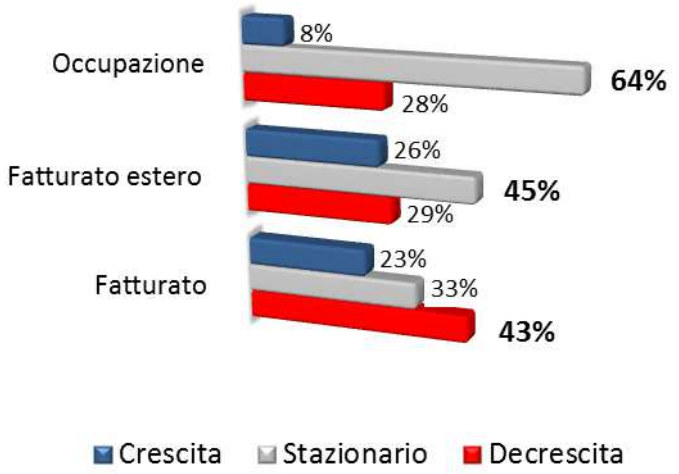
Il 59,4% delle imprese afferma che il 2011 è stato, tra quelli considerati[3], l'anno di maggior sofferenza. La progressione è lineare. Si passa dal 3,8% di imprese che indica come anno peggiore il 2008, al 18% di imprese che indica invece il 2010. Colpisce, oltre allo scarto tra quante imprese indicano il 2011 e quante il secondo anno di maggior sofferenza (2010), scarto pari a oltre 40 punti percentuali, anche il fatto che il 2009, annus horribilis dell'economia nazionale e locale, sia ampiamente sotto il 2010 come scelta del periodo di maggior criticità[4].



2011 anno di maggiore criticità per le aziende. A soffrire maggiormente le aziende di piccole dimensioni.

[3] Veniva preso in considerazione il quadriennio 2008/2011.
[4] Per il commercio si passa addirittura da un 1,9% di imprese che indica il 2009 a un 21% che indica, invece, il 2010.

Rispetto alla dimensione dell'azienda è di 25 punti percentuali lo scarto tra le imprese che indicano il 2011 come anno di maggior criticità nella classe dimensionale 3-9 addetti (61,9%), rispetto a quelle della classe dimensionale oltre 50 addetti (36,8%), ma quel che più conta è che, indipendentemente dal settore di appartenenza e dalla classe dimensionale, la progressione è, ancora una volta, lineare.



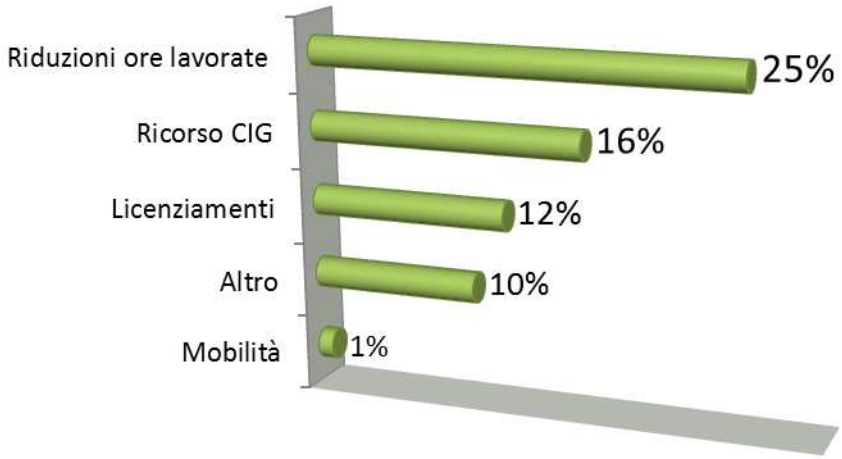
Le variazioni del 2011 sul 2010 sono negative o stazionarie.

Del resto il 43,3% delle imprese ha indicato un calo del fatturato nel 2011 rispetto al 2010, contro poco più del 23% che ha indicato una crescita. E se non notiamo differenze rilevanti, per questo item, in relazione al settore di appartenenza, degna di nota è invece la differenza che corre tra la classe dimensionale 3-9 addetti e quella oltre i 50, con un raddoppio delle risposte negative per la prima classe dimensionale. Nelle imprese con 50 addetti e oltre[5] notiamo del resto una prevalenza, anche se lieve, delle imprese che registrano una crescita dell'export rispetto a quelle che ne indicano una sua decrescita (28,8% contro 26,5%), a segnalare il miglior andamento delle economie dei principale mercati di sbocco (Germania e Francia) rispetto alla domanda interna. Parallela all'andamento del fatturato la decrescita sul fronte occupazionale, con un 27,6% di imprese che registrano un calo (maggiore tra le piccole e medie imprese), mentre solo l'8,4% registra un aumento, per altro trainato dalle imprese maggiori.

[5] É la classe dimensionale dove è maggiore l'incidenza dell'export.

Se la crescita occupazionale tra il 2010 e il 2011 riguarda la stessa percentuale di imprese nei diversi settori di appartenenza (si va dal 6,6% di imprese appartenenti al settore agricolo che indicano una crescita dell'occupazione tra il 2010 e il 2011, al 7,4% del manifatturiero) lo stesso non si può dire per quanto riguarda le imprese che denunciano una decrescita. Sono, infatti, oltre il doppio (38,3%) le aziende del settore Alloggi e Ristorazione a denunciare una decrescita sul fronte occupazionale rispetto alle imprese del settore Agricoltura (17,8%), e nell'ordine di 15 punti percentuali è il divario rispetto al commercio e al manifatturiero.

occupazione

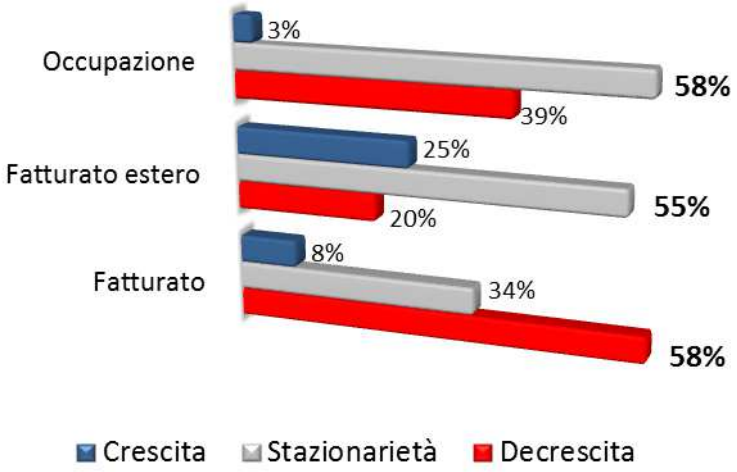


Calo occupazione 2011 e strumenti utilizzati. Riduzione ore di lavoro l'opzione principale.

Si chiedeva poi agli imprenditori di indicare l'eventuale ricorso a strumenti per far fronte a cali nella produzione. Lo strumento più utilizzato è il più flessibile tra quelli proposti, vale a dire la generica diminuzione delle ore lavorate. Ciò significa, probabilmente, per il manifatturiero una minor intensità nel ricorso alle ore straordinarie e un qualche utilizzo di strumenti quali i contratti di solidarietà, mentre per settori quali l'agricoltura, il commercio e la ristorazione un minor utilizzo dei contratti a chiamata e quindi una contrazione dei picchi di manodopera dovuti alla stagionalità. Alla CIG ha fatto ricorso il 16,1% delle imprese, con una netta prevalenza del manifatturiero e della classe dimensionale oltre 50 addetti, com'era lecito attendersi. A seguire il ricorso ai licenziamenti che ha coinvolto l'11,6% del campione con una prevalenza dell'edilizia tra i settori e delle imprese sotto i 50 dipendenti per la classe dimensionale.

previsioni

Previsioni 2012 fatturato e occupazione. Attese negative per il fatturato. Stabilità per fatturato estero e occupazione.



L'ultimo blocco di domande era di tipo previsivo, in ordine al fatturato, all'occupazione e a un giudizio qualitativo di andamento generale rispetto all'anno peggiore indicato in una domanda precedente.[6] Ben il 67,3% delle imprese intervistate ritiene che il 2012 sarà peggiore dell'anno precedente di maggior sofferenza, con una differenza non rilevantissima rispetto al settore (le imprese agricole registrano una percentuale un po' più alta di previsioni di stabilità, mentre il manifatturiero è l'unico settore a far registrare un numero in doppia cifra di imprese (15,8%) che prevedono un miglioramento. Rilevante è invece la differenza per dimensione d'impresa, con un 70,6% di imprese che vedono un peggioramento tra quelle sotto i 10 dipendenti, contro un 35,3% dello stesso avviso per quelle della classe oltre 50 addetti, e un andamento speculare (e rovesciato) per quanto riguarda l'attesa di un miglioramento, dato, quest'ultimo, confermato dalle previsioni sull'andamento del fatturato estero dove la percentuale di quanti vedono un miglioramento supera quella di quanti prevedono un peggioramento. Venendo, infine, alle previsioni sull'andamento del fatturato e dell'occupazione nel 2012 troviamo conferma del pessimismo diffuso con un 57,5% di imprese a indicare un calo del fatturato e un esiguo 8,3% di imprese che prevedono, invece, un aumento. Speculare alla domanda precedente l'andamento secondo la classe di dimensione, con le piccole e medie imprese in più marcata sofferenza e le più grandi con

[6] Domanda 7 della prima sezione del questionario.

prospettive di miglioramento. Una qualche speranza sembra venire dalle imprese del manifatturiero, sia per una minore percentuale di imprese, rispetto agli altri settori, che indicano un peggioramento della situazione occupazionale e del fatturato per il 2012[7], sia per il fatto che sono sempre le imprese del manifatturiero ad aver fatto registrare, per il 2011, una quantità tripla di aziende, rispetto agli altri settori[8], con un portafoglio ordini in aumento. Resta comunque il fatto che il quadro complessivo indica una situazione fortemente problematica per tutti i settori e per tutte le dimensioni d'impresa.

[7] La percentuale è quasi della metà rispetto a tutti gli altri settori, esuberanza compensata, però, da quante, nel manifatturiero, indicano una stabilità per l'anno in corso rispetto a quante indicano un miglioramento.

[8] Ad eccezione dell'agricoltura che mostra uno scarto rispetto al manifatturiero di 4 punti percentuali.

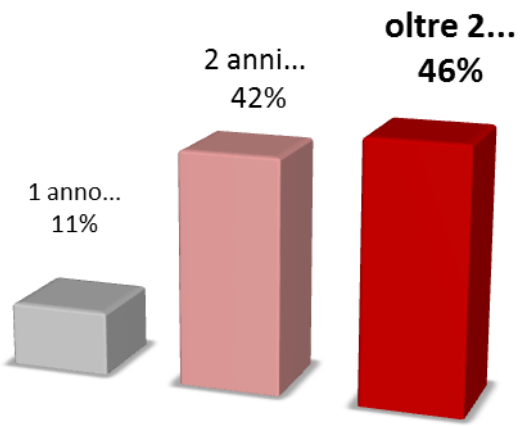
Sezione 2 – Percezione della crisi e sua evoluzione

scenari
territori

Percezione dell'andamento economico generale all'inizio del 2012.

I risultati della prima domanda sulla percezione della crisi fanno emergere come oltre il 60% delle imprese intervistate ritiene che, con riferimento ai primi mesi del 2012, l'economia locale e l'economia nazionale siano in forte flessione: rispettivamente 62,3% e 65,6%. La percentuale scende notevolmente in relazione alla valutazione dello stato di salute dell'economia internazionale, per la quale si scende a un 41,4% di opinioni negative. Complessivamente, considerando quanti indicano una forte flessione e quanti indicano una leggera flessione, la percentuale è pari al 87,8% degli intervistati per quanto riguarda l'economia locale e al 91,5% per quella nazionale. La percentuale di quanti vedono una leggera crescita è quasi inesistente: 1,7%, sia per l'economia locale che per quella nazionale. Bassa anche la percentuale di quanti propendono per un quadro di stabilità (6,8% per l'economia nazionale e 10,6% per quella locale). Lievemente più ottimisti i giudizi sull'andamento dell'economia

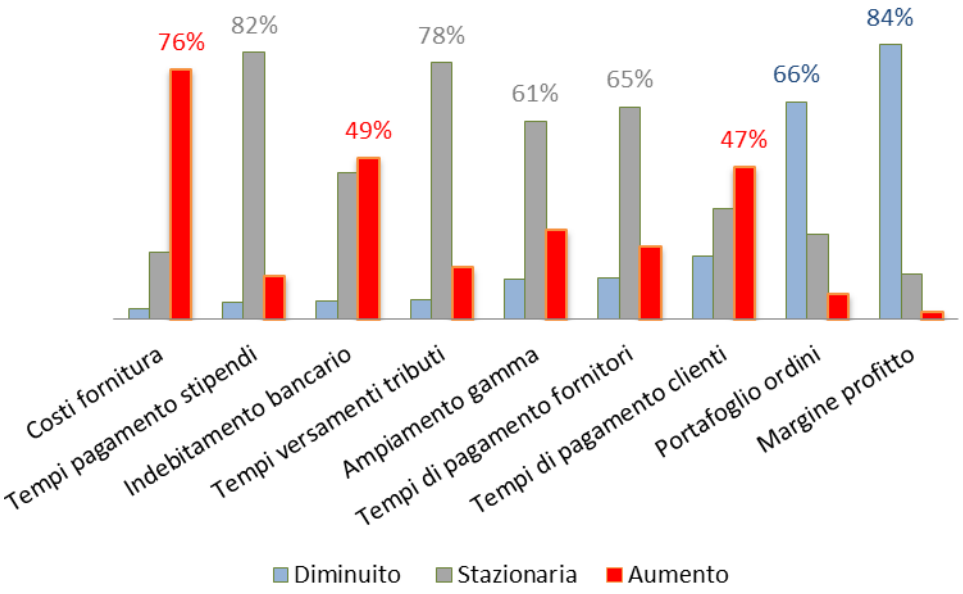
internazionale, con un 5,7% che vede una leggera crescita e un 15,3% che parla di stazionarietà.



previsioni

Previsione durata crisi. L'onda lunga della recessione

Inoltre, per quasi il 90% delle imprese intervistate, l'attuale situazione di crisi durerà due anni o più (41,9% due anni e 46,5% oltre due anni). Anche in questo caso c'è una sostanziale omogeneità di giudizi per classe dimensionale e settore di appartenenza.

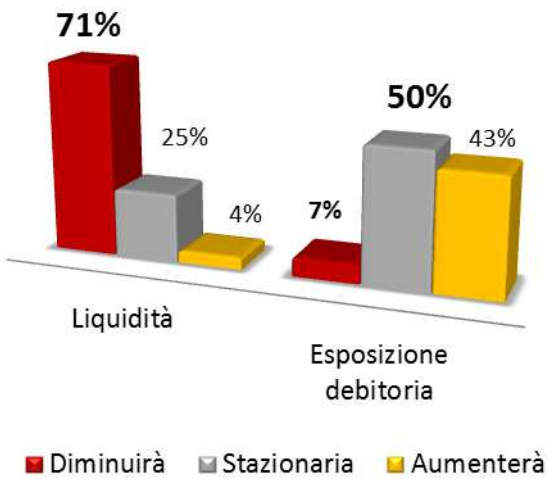


tendenze

Evoluzione delle condizioni delle imprese per variabili aziendali nel 2011 sull'anno precedente

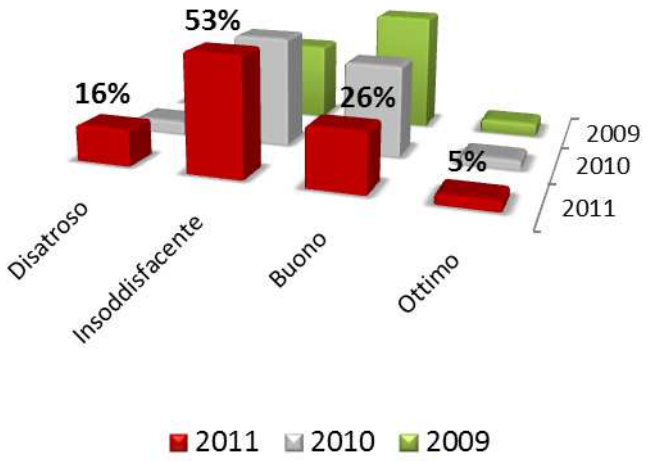
Passando alle variabili che concorrono alla definizione dell'indice di criticità di cui abbiamo parlato, osserviamo come una percentuale, rispettivamente del 13,3% e il 15,8% abbia allungato i tempi di pagamento degli stipendi e quelli di versamento dei tributi e dei contributi. Il 22,4% è poi ricorso ad un allungamento dei tempi di pagamento dei fornitori di materie prime per far fronte a carenze di liquidità. Se è vero che la stabilità[9], relativamente a queste variabili, è l'opzione largamente maggioritaria, è anche vero che il fatto che 2 imprese su 10[10] non riescano a rispettare i tempi di pagamento dei fornitori, degli stipendi e dei tributi è un dato che lascia intravedere la dimensione di quella quota marginale di imprese che cercheremo di definire con più precisione in seguito. Di contro si lamenta un aumento dei tempi di pagamento da parte dei propri clienti, in un più che ovvio circolo vizioso, e un aumento del costo degli approvvigionamenti. Quest'ultimo, oltre alla stagnazione della domanda produce una contrazione dei margini di profitto come scelta obbligata per mantenere le quote di mercato, scelta che riguarda oltre l'83% delle imprese intervistate. Se si eccettuano, poi, le scontate differenze settoriali, vale a dire l'ovvia minor percentuale di imprese del settore del commercio rispetto al manifatturiero in ordine ai tempi di pagamento da parte dei clienti, e una minor sofferenza delle imprese oltre i 50 dipendenti, non notiamo grossi scostamenti nel resto dei valori percentuali, e il fatto che le stesse imprese del commercio o quelle del settore della ristorazione affermino, con il 20% circa degli intervistati, che i loro clienti pagano con tempi più lunghi, fa pensare a un ritorno a pratiche di dilazione del pagamento nel commercio al minuto tipiche della tradizione e che l'avvento della grande distribuzione aveva mandato in soffitta.

[9] Per altro, stabilità non può avere qui un carattere univoco, in quanto potrebbe indicare sia una stabilità di condizioni negative che di condizioni positive.
[10] In realtà il numero è maggiore, poiché anche chi li sta diminuendo viene comunque da una situazione di allungamento dei tempi, situazione dalla quale sta rientrando.



Previsioni 2012 dei debiti e della liquidità

Venendo alle previsioni sulla disponibilità di liquidità e sull'andamento dell'esposizione debitoria a 12 mesi, il quadro di grande sofferenza è confermato, con il 70,6% di imprese che sostengono di soffrire una diminuzione di liquidità e un 43,4% che prevede un aumento dei debiti a 12 mesi. Anche in questo caso, fatta eccezione per le imprese della classe dimensionale oltre 50 dipendenti, non si notano differenze sostanziali per settore e dimensione.



performance

Giudizi sulle performance aziendali negli ultimi 3 anni. Crescono i malumori

Infine si chiedeva agli intervistati di definire con un aggettivo le performance della propria azienda per ciascuno degli ultimi tre anni (2009, 2010 e 2011). Quanti hanno scelto l'aggettivo "Disastroso" passano dal

5,8% del 2009, al 5,7% del 2010, al 16,4% del 2011. Anche qui colpisce l'enorme crescita proporzionale (triplo di risposte negative) tra 2009 e 2011. L'aggettivo "Insoddisfacente" è stato utilizzato dal 35,3% delle imprese per il 2009 e dal 52,7% delle imprese per il 2011, passando per il 49,3% del 2010. Di contro diminuisce la percentuale di quanti definiscono "Buono" l'andamento della propria azienda, passando dal 52,9% del 2009 al 26,3 del 2011 (40,7% per il 2010). Tra il 6,1% e il 4,2% la percentuale di "Ottimo". L'unica differenza degna di nota è rappresentata dalle imprese con 50 dipendenti e oltre, per le quali, a partire dal 2010, si assiste ad una netta diminuzione di quanti scelgono l'aggettivo "Disastroso" per definire le performance della propria azienda, scelta che per il 2010 si ferma all'1,4% degli intervistati e per il 2011 all'1,8%, mentre per le altre classi dimensionali la progressione continua fino al picco rappresentato dal 19,3% di imprese della classe dimensionale 3-9 dipendenti che definiscono in tal modo i risultati operativi delle proprie aziende.

futuro azioni

Azioni intraprese contro la crisi nel 2011.

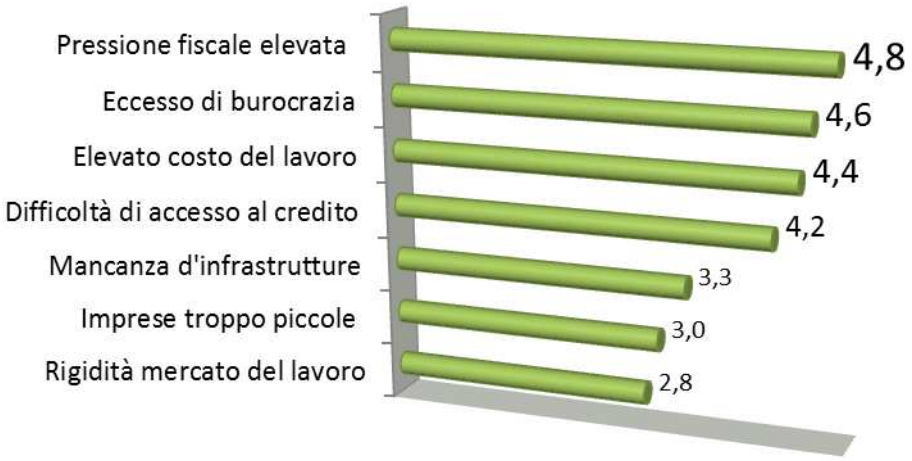
Con l'ultima domanda veniva chiesto alle aziende di segnalare l'esistenza di eventuali misure messe in atto per arginare gli effetti della crisi, domanda parzialmente sovrapponibile a quella mediante la quale si è provveduto alla costruzione dell'indice di cui abbiamo reso conto all'inizio del capitolo. Il 66,3% delle imprese intervistate ha dichiarato di aver intrapreso almeno

un'iniziativa in questa direzione. Come si vede coesistono forme reattive, dettate da contingenze sfavorevoli, e tentativi di organizzare strategie più aggressive, sia orientate ai prodotti che ai mercati. Il macigno del maggior indebitamento accanto alla contrazione dei margini di profitto non è certo motivo di ottimismo per il futuro, ma la vitalità evidenziata da scelte di innovazione e di miglioramento della qualità testimonia degli sforzi per resistere alla congiuntura e per portarsi fuori dalla zona a rischio. Significativo, a tal proposito, lo sforzo che attraversa tutte le tipologia di aziende in ordine alla ricapitalizzazione, che coinvolge un terzo delle aziende piccole e grandi, dal commercio al dettaglio alla manifattura. Altro dato significativo è quello relativo al numero di imprese che si sono prodotte nella realizzazione di nuove forme promozionali nel commercio e nella ristorazione, dato che segnala sia la gravità della crisi che la vitalità del sistema, con, rispettivamente, il 61,9% e il 47,7% di imprese impegnate su questo fronte.

Sezione 3 – Ostacoli e rimedi

ostacoli

Con la prima domanda, relativa alla percezione degli ostacoli, si chiedeva agli imprenditori di fornire un punteggio su scala 1-5[11] ad una lista di 7 item più un "altro" a risposta aperta. La domanda recitava: "A suo avviso, per quanto riguarda l'Italia, quali sono gli ostacoli che rallentano l'uscita dalla crisi?". Questi i giudizi per ordine decrescente di punteggio medio:



Giudizi su ostacoli che rallentano l'uscita dalla crisi secondo le aziende espressi su scala 1-5

Il fatto che la domanda cercasse di far scaturire soluzioni per l'attuale situazione critica spiega la posizione nella graduatoria di item che, in contesti diversi, occuperebbero, probabilmente, altre posizioni. Item come "Difficoltà di accesso al credito" risentono, inoltre, del ruolo giocato dalle banche in queste due ondate recessive, ruolo che come vedremo non gode di lusinghieri giudizi da parte delle imprese. Gli imprenditori che sostengono si debba facilitare l'accesso al credito per aiutare le imprese ad uscire dalla crisi, infatti, sono i più critici in assoluto nel giudizio sull'operato delle banche. D'altro canto è da considerarsi parimenti inevitabile il peso di un tradizionale cahiers de doléances, e ci si riferisce, ad esempio, al ruolo giocato dalla pressione fiscale o della mala burocrazia, nello sfondare il recinto semantico proposto dalla domanda, finendo col considerare certe questioni buone per ogni stagione. Sorprendente,

[11] Dove 1 sta per "poco o per nulla" e 5 per "molto importante".

invece, la posizione della rigidità del mercato del lavoro, fanalino di coda con un punteggio 2,8, che si posizione circa a metà della scala di valutazione. Per singolo item si nota qualche differenza qua e là, nell'incrocio con la variabile settore d'appartenenza e classe dimensionale. Ad esempio per le imprese agricole pesa leggermente di più l'eccesso di burocrazia rispetto alla pressione fiscale, così come per l'edilizia si appiattiscono i primi posti della graduatoria in un continuum che distanzia di soli quattro punti decimali[12] i primi quattro temi.[13] Da notare, infine, che la questione che gravita intorno all'articolo 18 non fa registrare alcuna differenza nell'incrocio con la dimensione d'impresa.

provvedimenti

La seconda domanda chiedeva agli imprenditori di esprimersi circa i provvedimenti da adottare per agevolare l'uscita dall'attuale condizione di crisi. Alcuni temi della prima domanda ricorrono in questa seconda, intesi qui come rimedi. Si chiedeva di indicare due preferenze per ognuno dei tre blocchi di provvedimenti indicati.[14] Dalle scelte operate abbiamo tratto una lista dei dieci provvedimenti più votati:

Rimedi più votati per contrastare la crisi

Ridurre la pressione fiscale per le imprese e per i dipendenti	89,2%
Contrastare l'evasione fiscale	59,1%
Ridurre le spese per le politiche di welfare	44,2%
Investire in fonti energetiche alternative	45,4%
Agevolare l'accesso al credito	42,2%
Aumentare l'efficienza della Pubblica Amministrazione	36,7%
Concedere maggior libertà alle imprese nei confronti dei dipendenti	33,4%
Aumentare la tassazione sulle rendite finanziarie	28,2%
Compensazione tra debiti e crediti nei confronti della PA	27,0%
Rilanciare le opere infrastrutturali	25,7%

Leggendo le risposte per dimensione d'impresa e per settore d'appartenenza notiamo alcune variazioni nella posizione in graduatoria

[12] 4,9/4,5
[13] Pressione fiscale per le imprese; Eccesso di burocrazia; Elevato costo del lavoro; Difficoltà di accesso al credito.
[14] Nell'allegato questionario si troveranno indicati tutti i provvedimenti proposti.

dei provvedimenti più votati, ma il dato centrale è lo stacco dei primi due, gli stessi per tutte e tre le classi dimensionali, rispetto a tutti gli altri. É interessante il fatto che, per di ogni imprenditore, l'eccessiva pressione fiscale si accompagni all'auspicio di una lotta all'evasione fiscale, promuovendo la riduzione del livello di tassazione a coscienza sistemica e non più a semplice desiderio individuale.

Rimedi scelti per classe dimensionale

Classe 3-9 dipendenti

Ridurre la pressione fiscale per le imprese e per i dipendenti	88,9%
Contrastare l'evasione fiscale	58,4%
Investire in fonti energetiche alternative	46,7%
Ridurre le spese per le politiche di welfare	45,7%
Agevolare l'accesso al credito	40,8%
Aumentare l'efficienza della Pubblica Amministrazione	36,5%

Classe 10-49 dipendenti

Ridurre la pressione fiscale per le imprese e per i dipendenti	90,4%
Contrastare l'evasione fiscale	60,1%
Agevolare l'accesso al credito	47,3%
Investire in fonti energetiche alternative	41,1%
Ridurre le spese per le politiche di welfare	40,4%
Aumentare l'efficienza della Pubblica Amministrazione	37,8%

Classe 50 dipendenti e oltre

Ridurre la pressione fiscale per le imprese e per i dipendenti	94,5%
Contrastare l'evasione fiscale	77,0%
Agevolare l'accesso al credito	50,3%
Ridurre i termini di pagamento da parte della PA	49,7%
Effettuare investimenti in settori ad alto contenuto tecnologico	44,9%
Aumentare l'efficienza della PA	34,8%

Per quanto riguarda le differenze osserviamo come la richiesta di agevolazioni per l'accesso al credito cresca con la dimensione d'impresa. Da notare la presenza dell'item "Ridurre i termini di pagamento da parte della PA" al quarto posto della graduatoria per le imprese sopra i 50 dipendenti, seguito dall'indicazione dei settori ad alto contenuto tecnologico come possibili opzioni per trainare fuori dalla stagnazione. Il tema dell' "articolo 18" - ignorato, com'è ovvio, dalle imprese più piccole ma, meno ovviamente, anche da quelle della classe dimensionale 10-49 dipendenti - fa la sua comparsa nella classe 50 dipendenti e oltre solo al nono posto, appena sopra l'item "Aumentare salari e stipendi per rilanciare i consumi".

Per la variabile settore di appartenenza notiamo uno scostamento su alcuni temi delle imprese del settore agricolo, per le quali pesa sensibilmente di meno, pur rimanendo la scelta più votata, la richiesta di riduzione della pressione fiscale, mentre è quasi doppio, rispetto alla media delle risposte totali, il suggerimento di introdurre una tassa sui grandi patrimoni. L'edilizia fa registrare la percentuale più alta (quasi il doppio delle imprese del commercio) sulla richiesta di riduzione dei tempi di pagamento da parte della PA, evidentemente per interessi diretti nella questione. In sostanza comportamenti in linea con ovvi interessi settoriali, che spostano l'attenzione su temi più vicini al vivere quotidiano delle imprese. Un'ultima annotazione va fatta per gli item meno votati tra i 18 proposti, perché se è vero che le scelte di un soggetto contribuiscono a comporre il profilo della sua identità, anche ciò che viene scartato ha un peso nel modellare i profili. I tre item meno votati sono, in ordine crescente di marginalità:

Investire in formazione professionale	14,6%
Dare maggior potere agli organi comunitari in tema di politica economica	7,9%
Aumentare la spesa pubblica per creare occupazione e rilanciare i consumi	2,2%

locali

Interventi richiesti alle istituzioni locali per uscire dalla crisi

L'ultima domanda della sezione chiedeva quali interventi da parte delle Istituzioni locali fossero ritenuti prioritari. Queste le scelte effettuate, in ordine decrescente di importanza:

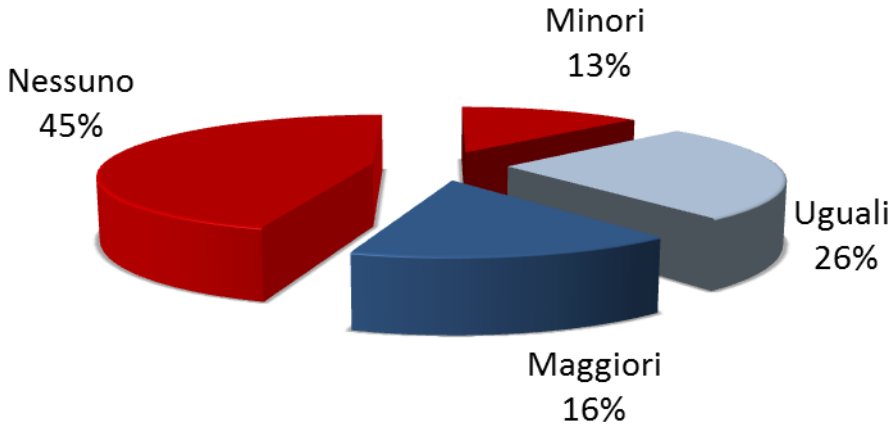
Riduzione delle imposte e delle tasse locali	63,4%
Agevolare l'accesso al credito	50,7%
Riduzione dei costi delle utilities	38,5%
Riduzione dei tempi burocratici per gli adempimenti delle imprese	28,5%
Contributi erogabili tramite bandi per agevolare l'occupazione	23,7%
Contributi erogabili tramite bandi per nuovi investimenti	23,1%
Investimenti in infrastrutture	15,8%
Marketing territoriale	8,5%
Servizi a supporto dell'internazionalizzazione	5,7%
Contributi erogabili tramite bandi per la creazione di reti d'impresa	5,6%
Sostegno per la partecipazione a fiere	5,0%
Accordi di programma tra enti	1,9%

In tempi di crisi le richieste si fanno prettamente economiche. Con l'eccezione della riduzione dei tempi burocratici per l'adempimento delle imprese, infatti le prime sei sono tutte richieste economiche. Di scarso rilievo l'attenzione alle strategie comunicative, programmatiche e di supporto alla commercializzazione. Le imprese sembrano preferire aiuti che le mettano nelle condizioni di gareggiare da sole, anziché supporti sistemici che si propongano obiettivi di formare una massa critica adeguata. Va però detto che le risposte a questo tipo di domande vanno lette con il filtro del settore di appartenenza oltre che con quello della dimensione d'impresa. Se è vero, infatti, che un'ipotesi come quella degli accordi di programma tra gli enti trova tutti sullo stesso piano di disinteresse, azioni come il marketing territoriale vede oltre il 20% di imprese del settore agricolo interessate, contro appena il 3,5% del manifatturiero, mentre la richiesta di sostegno alle fiere vede dal doppio al triplo di richieste da parte delle aziende di quest'ultimo settore rispetto a quelle di tutti gli altri.

Sezione 4 – Investimenti

investimenti

Investimenti delle imprese nel 2011 rispetto al 2010



Il 55% degli intervistati ha effettuato investimenti nel corso del 2011. Quasi la metà di questo 55% senza variazioni quantitative rispetto al 2010, mentre la rimanente metà si divide, quasi equamente, tra quanti hanno aumentato e quanti hanno diminuito la quantità dei loro investimenti. Non si notano grosse differenze tra settori con l'eccezione di manifatturiero e settore edile che presentano un andamento rovesciato, una sorta di spaccatura tra imprese che aumentano e imprese che diminuiscono gli investimenti. Nel manifatturiero le imprese che hanno diminuito nel 2011 la quota di fatturato investito è circa la metà rispetto agli altri settori (quasi un terzo rispetto a quelle del settore edile), mentre fanno registrare la quota maggiore tra quelle che hanno aumentato gli investimenti (quasi il triplo rispetto a quelle del settore edile). L'inverso accade per il settore edile, dove osserviamo la quota maggiore in assoluto di imprese che hanno ridotto gli investimenti e la quota minore tra quelle che li hanno aumentati. In sostanza entrambi i settori presentano una dicotomia tra imprese che reagiscono alla crisi aumentando gli investimenti e imprese che la subiscono rallentando il passo, solo che tale dicotomia si presenta rovesciata nei due settori, con una zona di sofferenza più accentuata per il settore edile. Va però segnalato che, tra quanti del manifatturiero hanno diminuito gli investimenti, tale riduzione è stata, mediamente, del 51,3%,

mentre nell'edilizia, tra quanti hanno diminuito gli investimenti, il decremento è stato pari al 33,3%. Quindi, nel manifatturiero sono in pochi ad aver diminuito gli investimenti ma chi l'ha fatto lo ha fatto in misura considerevole, mentre nell'edilizia sono in molti ad averli ridotti ma, mediamente, in quantità inferiore. Tale contenimento dei differenti livelli di investimenti è però nuovamente compromesso dal comportamento delle imprese che hanno aumentato gli stessi. Infatti le imprese del manifatturiero che hanno incrementato gli investimenti (che, lo ricordiamo, sono in maggioranza relativa rispetto agli altri settori) lo hanno anche fatto in misura quasi doppia rispetto a quelle del settore edile, che quindi non sono solo in quantità minore, rispetto a quelle di altri settori, ad aver investito ma investono anche significativamente di meno. Da segnalare, poi, anche il comportamento delle imprese del settore agricolo per le quali registriamo un 20,3% di imprese che hanno aumentato il livello di investimenti con un aumento medio settoriale pari all'87,2%! Un'occhiata alla dimensione d'impresa mostra come la propensione all'investimento cresca col crescere della stessa. Solo il 9,2% delle imprese con 50 dipendenti e oltre non ha effettuato investimenti (contro il 47,6% delle imprese della classe 3-9 dipendenti), a testimonianza del fatto che il ricorso agli investimenti rappresenta più una necessità che una scelta per le imprese di medio grande dimensione.

tipologia

Tipologia d'investimenti effettuati nel 2011

L'agricoltura primeggia nell'acquisto di impianti (85,7% di quanti hanno effettuato investimenti) e il settore Alloggi e ristorazione, seguito dal Commercio, ottiene il primo posto negli investimenti in Pubblicità e Marketing.[15]Nessuna differenza di rilievo rispetto alla dimensione d'impresa.

scopo

Obiettivi degli investimenti effettuati nel 2011

A parte la naturale sostituzione dei macchinari e degli impianti obsoleti (39%), le imprese dichiarano di aver investito per aumentare la capacità produttiva (36,8%), ridurre i costi operativi (25,3%) ma soprattutto per migliorare la qualità del prodotto/servizio (45%).

[15] Rispettivamente 60,7% e 45,9%.

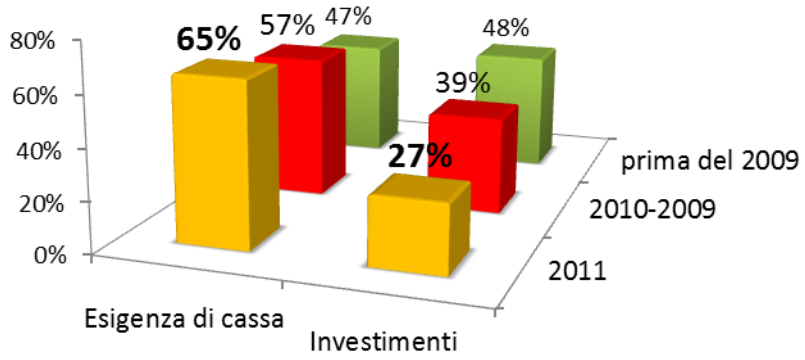
Sezione 5 – Il sistema bancario

questionario

Con quest'ultima sezione ci si proponeva di ottenere un giudizio complessivo sull'operato delle banche ma, in particolar modo, si mirava a recuperare una quantità sufficiente di informazioni per procedere alla definizione di un nocciolo di imprese particolarmente esposto agli effetti della crisi. Attraverso il criterio della richiesta reiterata di credito finalizzata ad esigenze di cassa, e incrociando i dati con variabili quali l'aumento nei tempi di pagamento dei fornitori e dei dipendenti, e di incremento/decremento del fatturato, nonché con le attese rispetto alle performance a breve e medio termine, ci si proponeva di disporre le imprese lungo un continuum malessere/benessere economico per cercare poi di cogliere relazioni significative tra scelte operative, visioni dell'agire imprenditoriale e congiuntura economica.

credito

Principale utilizzo del credito per periodo di richiesta



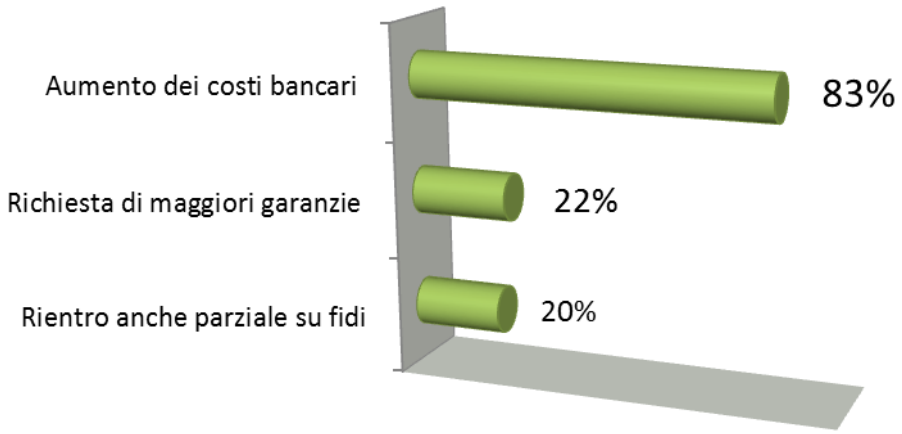
Partiamo da un dato. Prima del 2009 il 73,8% delle imprese intervistate disponeva di una linea di credito, o nella forma di un finanziamento o nella forma di un fido di conto corrente. Tra il 2009 e il 2010 il 54% del totale delle imprese intervistate ha avuto bisogno di richiedere un credito alle banche e il 58,2% ha affermato tale esigenza per l'anno 2011[16]. É una cosa

[16] Si tratta di risposte "assolute", non cumulate. Potrebbe quindi trattarsi di imprese che hanno richiesto una linea di credito più volte nel tempo, oppure di più imprese che hanno effettuato tale richiesta una sola volta nel periodo analizzato. Vedremo, nel capitolo sugli approfondimenti, di incrociare questi dati.

che riguarda tutte le imprese, grandi e piccole e di tutti i settori. La percentuale, però, di quanti hanno chiesto un credito per esigenze di cassa passa dal 47,5% di quanti lo hanno chiesto prima del 2009 al 65,3% di quanti lo hanno fatto nel corso del 2011, transitando per il 56,8% di quanti hanno richiesto un credito nel biennio 2009/2010. Fin qui le richieste. Ma le imprese che hanno avuta accolta la richiesta di credito passa dal 70,4% del biennio 2009/2010 al 53,8% di quante hanno effettuato la richiesta nel corso del 2011. Parallelamente la percentuale di imprese che si sono viste rifiutare del tutto il credito sale dal 6,1% per il biennio 2009/2010 al 17,3% del 2011. Complessivamente, nel 2011, quasi la metà delle imprese si è vista rifiutare o solo parzialmente accogliere la richiesta effettuata, il che significa che quasi il 50% delle imprese non dispone della liquidità della quale avrebbe bisogno. Si rifiutano meno i prestiti alle grandi imprese mentre non ci sono elementi sufficienti per trarre conclusioni in relazione al settore d'appartenenza. Infine, circa un'azienda ogni cinque, tra quelle che avevano avuto approvata, parzialmente o interamente, una richiesta di credito, hanno avuto esigenza di ricontrattarlo successivamente. Si va dal 24,8% di imprese che lo hanno fatto nel biennio 2009/2010 per crediti concessi prima del 2009, al 17,7% di imprese che hanno chiesto di ricontrattare un credito ottenuto nel biennio 2009/2010, per finire con un 19,8% di imprese che hanno richiesto la ricontrattazione per crediti chiesti e ottenuti nel corso del 2011. Quest'ultimo dato è molto rilevante, perché indica come un quinto delle aziende si sia ritrovata, nel 2011/2012, in condizioni di criticità a distanza di pochi mesi dalla concessione del credito. La situazione, sotto il profilo del credit crunch, è resa ancor più drammatica dal fatto che la percentuale di quanti si sono visti rifiutare tale richiesta di ricontrattazione sale dal 27,8% per i crediti concessi nel biennio 2009/2010 al 43,5% per i crediti richiesti nel corso del 2011.

condizioni

Provvedimenti delle banche nel periodo 2009-2011 secondo le imprese



Tra il 2009 e il 2011 l'83,2% delle imprese afferma di aver visto aumentare gli oneri bancari. Il 20,3% dichiara di aver subito una richiesta di rientro, parziale o totale, su fidi precedentemente concessi, mentre il 23,3% ha affermato di aver ricevuto richieste di maggiori garanzie su prestiti già concessi o in via di concessione.

soddisfazione

A conclusione di sezione veniva chiesto alle imprese di dare un giudizio all'operato delle banche in quest'ultimo triennio, giudizio su scala 1-5, dove 1 indica poco o nulla soddisfacente e 5 molto soddisfacente. La media dei giudizi non supera la metà della scala di giudizio, fermandosi ad un eloquente 2,1. Le aziende di maggiori dimensione, che avevamo già visto maggiormente beneficiate delle piccole, danno il punteggio più alto (2,6) mentre la classe dimensionale 10-49 addetti quello più basso (1,95). Dal punto di vista settoriale le imprese del commercio fanno registrare una media di 2,2 contro quelle del settore Alloggi e ristorazione che si ferma a una media di 1,83.

Conclusioni

Da parte delle imprese si avverte una progressione lineare della crisi dal 2008 ad oggi e non si vedono soluzioni di continuità. Vivono male soprattutto le piccole imprese, mentre è tra le più strutturate e vocate all'export che dobbiamo cercare un sollievo. Sono ben oltre il doppio le imprese in calo di fatturato rispetto a quelle in crescita. Sono in maggioranza anche rispetto a quelle stabili tra un anno e l'altro. E stanno peggio le imprese edili e quelle legate al commercio, prova provata di una domanda interna ferma, di un dinamismo bloccato dal lato dei consumi.
In una situazione del genere le imprese si difendono come possono: aggrediscono finché ne hanno la forza e poi si difendono con gli strumenti che hanno a disposizione, senza mai perdere di vista quella centralità del prodotto che costituisce la croce e la delizia del nostro sistema produttivo. Così, messi alle strette, si cerca di allentare i tempi di pagamento dei fornitori, e quando questo non basta si versano in ritardo i tributi e poi tocca ai dipendenti. Sono tra il 5% e il 6% le imprese intervistate a trovarsi in tutte e tre le condizioni critiche. É una percentuale che torna identica da una indipendente misura di criticità nel rapporto con le banche e rappresenta la quota di marginalità, il segmento del sistema a rischio default.

La circolarità del rapporto fornitori-clienti fa sì che le difficoltà degli uni diventino in fretta la penuria degli altri. La scarsità di liquidità costringe le imprese a rivolgersi alle banche le quali spesso esigono azioni parallele in termini di rifinanziamento dell'impresa da parte dell'imprenditore, e se le banche non rispondono all'appello il ricorso alla ricapitalizzazione diventa l'unica risorsa ancora disponibile. Paralleli e convergenti i percorsi del profitto, come le politiche d'un tempo, i cui margini ridotti per non perdere clienti e quote di mercato incrementano la già allarmante siccità. Anche le imprese che affermano di non aver sofferto particolari problemi dal 2008

ad oggi hanno, in quasi la metà dei casi, diminuito i margini di profitto. Il 70% delle imprese dichiara di soffrire una diminuzione di liquidità, mentre il 50% non ne ha a sufficienza per i problemi correnti e per i debiti pregressi. Debiti che saliranno secondo il 43% delle imprese intervistate e questo allunga per tutti o quasi tutti i tempi di uscita dalla crisi: è il 90% a ritenere che ci vorranno due anni e più.

E come si esce da un ginepraio simile? E cosa ha fatto sì che una volta precipitati fosse così difficile risollevarsi? In ordine agli ostacoli concorrono vecchi e nuovi mali. Pressione fiscale, burocrazia sclerotizzata e banche troppo preoccupate a risolvere i loro problemi alzano il muro per scavalcare il quale non bastano le forze residue. Già è difficile competere in condizioni ottimali sugli scenari mutati da una concorrenza che riesce a produrre a costi improponibili, figuriamoci con fardelli suppletivi. É qui che bisogna lavorare, mettendo mano decisamente all'evasione fiscale, per recuperare risorse in grado di diminuire la pressione troppo elevata del fisco.

Nonostante tutto si continua a investire. Oltre la metà delle imprese lo fa, ma se all'indomani della crisi del 2009 furono le aziende più colpite ad incrementare maggiormente il livello degli investimenti, in questi primi mesi del 2012 i segnali tendono a smorzarsi. Ma, nonostante tutto, quasi il 60% delle imprese del settore del commercio e il 50% di quelle del settore edile, che è il settore con maggiori difficoltà tra quelli indagati, investono. Qui quelli che investono lo fanno in misura minore che altrove così come quelli che aumentano gli investimenti li aumentano meno delle imprese degli altri settori. Del resto è comprensibile che, non solo per l'andamento generale del mercato, ma per la centralità assegnata al prodotto nel nostro sistema produttivo e per il conseguente maggior legame tra investimenti e strutture connesse alla produzione, contraendosi quest'ultimi si comprimano quelli complessivi di settori con poca attenzione al processo e alla comunicazione. Infatti, un settore come quello del commercio fa registrare il tasso più alto di imprese che investono e il tasso più basso, tra

quelle che investono, ad aver diminuito il livello degli investimenti. Il marketing, nelle sue diverse forme, è in tempi di crisi la seconda destinazione generale degli investimenti, dopo le attrezzature.

Così come lineare è percepita la progressione della crisi anche le richieste di linee di credito alle banche conoscono la stessa evoluzione. Ma non aumentano solo le richieste, aumentano quelle il cui utilizzo è prevalentemente per cassa, in una progressione lineare; aumentano le richieste di ricontrattare le linee di credito ottenute e aumentano i rifiuti sia alle richieste che alla ricontrattazione delle linee concesse. Aumentano, infine, le richieste di rientro dai fidi. In tale scenario non ci si poteva attendere che un giudizio negativo sull'operato delle banche, variamente influenzato da contingenze e da storie personali. Si ferma a 2,1 su un massimo di 5. Se non bocciate di certo rimandate. Del resto le due ondate critiche del 2009 e del 2011 sono state di tale entità da aver intaccato l'operatività anche di aziende sane e ben strutturate, generando una selezione non già "naturale", che mette ai margini le peggiori, bensì una selezione di carattere artificioso, in cui le banche si sono trovate, volenti o nolenti, a giocare spesso il ruolo di ago della bilancia.

Nota metodologica

La raccolta delle informazioni è stata effettuata dalla società Questlab srl che, nel periodo compreso tra il 15 marzo al 2 aprile, ha contattato le imprese e somministrato il questionario via Web attraverso la piattaforma presente nel sito www.perugia.web-survey.it.
Tale piattaforma è servita per fornire alle imprese l'accesso ad un'area Internet riservata dove compilare on-line il questionario (questa fornisce informazioni utili sull'iniziativa: presentazioni, metodologia, sintesi dei risultati ...). La stessa piattaforma viene utilizzata per la realizzazione dei solleciti telefonici, l'invio automatizzato o mirato di e-mail e fax, la registrazione dei questionari pervenuti via fax.
Gli esiti della rilevazione sono di seguito sintetizzati:

- numero imprese contattate 2.320;
- numero di imprese rispondenti: 807, di cui: 705 web (88%);
- tasso di risposta 35%.

L'universo di riferimento dell'indagine congiunturale è costituito dalle unità locali con 3 o più addetti aventi sede nella provincia di Udine, appartenenti al vitivinicolo, meccanica, legno e mobili, commercio al dettaglio e alberghi, ristoranti e pubblici esercizi.
Come si vede dalla tabella A1, la copertura settoriale e dimensionale dell'indagine, definita come rapporto fra le numerosità campionarie dei vari strati e le corrispondenti numerosità dell'universo, è soddisfacente e raggiunge il 7% dell'universo di riferimento.
Se consideriamo la classe dimensionale, la copertura, infatti, varia fra il 4% (per le imprese da 3 a 9 addetti) e il 28% (per le imprese con più di 50 addetti). Se consideriamo infine i settori di attività, la copertura varia fra il 5% si commercio al dettaglio e edilizia e il 10% per il manifatturiero.

Tab. 1 - Tasso di copertura dell'indagine alle imprese sulla crisi economica

CAMPIONE				
	3-9	**10-49**	**50+**	**Totale**
Agricoltura	38	31	1	**70**
Manifatturiero	121	187	47	**355**
Edilizia	70	95	3	**168**
Commercio al dettaglio	52	47	3	**102**
Alloggi e ristorazione	50	61	1	**112**
	331	**421**	**55**	**807**
UNIVERSO				
Agricoltura	994	106	1	**1.101**
Manifatturiero	2.266	979	158	**3.403**
Edilizia	1.950	341	9	**2.300**
Commercio al dettaglio	1.732	260	18	**2.010**
Alloggi e ristorazione	1.749	338	7	**2.094**
	8.691	**2.024**	**193**	**10.908**
TASSO COPERTURA				
Agricoltura	4%	29%	100%	**6%**
Manifatturiero	5%	19%	30%	**10%**
Edilizia	4%	28%	33%	**7%**
Commercio al dettaglio	3%	18%	17%	**5%**
Alloggi e ristorazione	3%	18%	14%	**5%**
	4%	**21%**	**28%**	**7%**

Fonte: elaborazioni Questlab su dati CCIAA di Perugia

Questionario

CCIAA PERUGIA - Indagine sugli effetti della crisi sulle imprese della provincia

SI PREGA DI INVIARE IL QUESTIONARIO COMPILATO VIA FAX AL NUMERO 041 5044244

SEZIONE 1 - Congiuntura

1. A quale settore appartiene la sua impresa?
- ❑ Manifatturiero
- ❑ Agricoltura
- ❑ Commercio al dettaglio
- ❑ Servizi di alloggio e ristorazione
- ❑ Edilizia

2. La sua è un'impresa artigiana? ❑ Si ❑ No

3. Se la sua è un'azienda manifatturiera, ci può dire se nel corso del 2011 ha esportato parte della produzione?
- ❑ Si, la quota esportata, in percentuale sul totale, è pari al: _____ %
- ❑ No

4. Quanti addetti aveva la sua azienda al 31/12/2011? _____

5. La sua azienda è soggetta a stagionalità?
- ❑ Si, nel momento di massimo picco stagionale, gli addetti sono: _____
- ❑ No

6. Qual è stato il fatturato della sua azienda al 31/12/2011?
- ❑ fino a 250.000 € ❑ 250.000 - 500.000 € ❑ 500.000 - 1 mln € ❑ 1 - 2 mln €
- ❑ 2 - 5 mln € ❑ 5 - 10 mln € ❑ 10 - 20 mln € ❑ 20 - 50 mln €
- ❑ 50 mln € e oltre

7. Saprebbe indicarmi qual è stato l'anno di maggior sofferenza per la sua azienda?
(una sola risposta possibile)
❑ 2008 ❑ 2009 ❑ 2010 ❑ 2011 ❑ Nessuno

8. Pensa che il 2012 sarà peggiore, uguale o migliore, dell'anno che ci ha indicato nella domanda precedente?
❑ Peggiore ❑ Uguale ❑ Migliore

9. Qual è stato l'andamento dell'occupazione e del fatturato nel 2011 rispetto al 2010?

	Decrescita	Stazionarietà	Crescita
Fatturato totale	❑	❑	❑
Fatturato estero *(solo per le aziende manifatturiere)*	❑	❑	❑
Occupazione	❑	❑	❑

10. A quali fra i seguenti strumenti l'azienda ha fatto ricorso nel 2011, per fronteggiare la crisi? *(più risposte possibili)*
- ❑ Diminuzione delle ore lavorate
- ❑ Ricorso agli ammortizzatori sociali (CIG)
- ❑ Mobilità
- ❑ Licenziamenti
- ❑ Pre-pensionamenti
- ❑ Altro
- ❑ Nessuno di questi

11. E quale andamento vi attendete per il 2012 (rispetto al 2011)?

	Decrescita	Stazionarietà	Crescita
Fatturato totale	❑	❑	❑
Fatturato estero *(solo per le aziende manifatturiere)*	❑	❑	❑
Occupazione	❑	❑	❑

SEZIONE 2 - Percezione della crisi e sua evoluzione

1. Facendo riferimento a questi primi mesi del 2012, come definirebbe l'andamento dell'economia:

	Forte flessione	Leggera flessione	Stazionarietà	Leggera crescita	Forte Crescita
Locale	❑	❑	❑	❑	❑
Nazionale	❑	❑	❑	❑	❑
Internazionale	❑	❑	❑	❑	❑

2. Qual è stato l'andamento nel 2011, rispetto al 2010, per quanto riguarda:

	Diminuito	Rimasta uguale	Aumentato
Tempi di pagamento dei fornitori	❑	❑	❑
Tempi di pagamento degli stipendi	❑	❑	❑
Tempi di versamento dei tributi Iva e dei contributi	❑	❑	❑
Tempi di pagamento da parte dei clienti	❑	❑	❑
Margini di profitto	❑	❑	❑
Portafoglio ordini	❑	❑	❑
Indebitamento bancario	❑	❑	❑
Ampliamento gamma prodotti/servizi offerti	❑	❑	❑
Costi delle forniture di merci e servizi	❑	❑	❑

3. Come prevede che evolverà la liquidità della sua azienda nei prossimi 12 mesi?
❑ Diminuirà ❑ Rimarrà inalterata ❑ Aumenterà

4. Come prevede che evolverà l'esposizione debitoria della sua azienda nei prossimi 12 mesi?
❑ Diminuirà ❑ Rimarrà inalterata ❑ Aumenterà

5. Scelga per ciascuno degli anni sotto elencati l'aggettivo più appropriato per descrivere le performance della sua azienda:

	Disastroso	Insoddisfacente	Buono	Ottimo
2009	❑	❑	❑	❑
2010	❑	❑	❑	❑
2011	❑	❑	❑	❑

6. A suo avviso quanto durerà l'attuale crisi per il nostro Paese?
❑ Sei mesi ❑ Due anni
❑ Un anno ❑ Oltre

7. La sua azienda ha compiuto azioni particolari per affrontare la crisi? ❑ Si ❑ No

7. a Se sì, può indicarmi quali azioni sono state adottate? *(più risposte possibili)*
- ❑ Compressione dei margini di profitto
- ❑ Sostituzione dei fornitori
- ❑ Riduzione del personale
- ❑ Pagamenti ritardati ai fornitori
- ❑ Pagamenti ritardati ai dipendenti
- ❑ Ricapitalizzazione dell'azienda con mezzi propri
- ❑ Indebitamento presso banche
- ❑ Ampliamento/Modifica gamma dei prodotti/servizi
- ❑ Miglioramento qualità prodotti/servizi
- ❑ Ricerca nuovi mercati/clienti in Italia
- ❑ Ricerca nuovi mercati/clienti all'estero
- ❑ Adozione di forme promozionali
- ❑ Altro (specificare): _____

SEZIONE 3 - Ostacoli e rimedi

1. A suo avviso, per quanto riguarda l'Italia, quali sono gli ostacoli che rallentano l'uscita dalla crisi? *(esprimere un punteggio da 1 a 5 per ogni ostacolo, dove 1=poco o per nulla importante e 5=molto importante)*
- ____ Pressione fiscale elevata per le imprese
- ____ Eccesso di burocrazia
- ____ Mancanza di opere infrastrutturali
- ____ Scarsa libertà d'azione nei confronti dei dipendenti
- ____ Difficoltà di accesso al credito
- ____ Elevato costo del lavoro
- ____ Imprese troppo piccole per far fronte alla concorrenza internazionale
- ____ Altro (specificare): _____

2.a Quali, fra i seguenti provvedimenti, ritiene siano quelli più appropriati per l'uscita dalla crisi? *(massimo 2 scelte)*
- ❑ Aumentare salari e stipendi per rilanciare i consumi
- ❑ Ridurre la pressione fiscale per le imprese e per i dipendenti
- ❑ Agevolare l'accesso al credito per le imprese e per i cittadini
- ❑ Aumentare la spesa pubblica per creare occupazione e rilanciare i consumi
- ❑ Introdurre una tassa sui grandi patrimoni
- ❑ Limitare il potere dei grandi gruppi finanziari

2.b E fra i seguenti provvedimenti, quali ritiene siano i più appropriati per l'uscita dalla crisi? *(massimo 2 scelte)*
- ❑ Compensazione totale di debiti e crediti nei confronti della PA
- ❑ Effettuare investimenti in settori ad alto contenuto tecnologico
- ❑ Aumentare la tassazione sulle rendite finanziarie
- ❑ Ridurre i termini di pagamento da parte della PA
- ❑ Ridurre drasticamente le spese dello stato per le politiche di Welfare
- ❑ Concedere alle imprese maggior libertà nei confronti dei dipendenti sia in termini di assunzione/licenziamento che in termini di contrattazione

2.c E fra i seguenti provvedimenti? *(massimo 2 scelte)*
- ❑ Investire in fonti energetiche alternative per ridurre i costi di approvvigionamento energetico
- ❑ Dare maggior potere agli organi comunitari in tema di politica economica rispetto a quelli nazionali
- ❑ Contrastare l'evasione fiscale
- ❑ Investire in formazione professionale
- ❑ Aumentare l'efficienza della PA
- ❑ Rilanciare le opere infrastrutturali

3. Quali interventi da parte delle <u>istituzioni locali</u> ritiene essere prioritari? *(massimo 3 scelte)*

- ❑ contributi economici erogabili tramite bandi per nuovi investimenti
- ❑ contributi economici erogabili tramite bandi per agevolare l'occupazione
- ❑ contributi economici erogabili tramite bandi per la creazione di reti d'imprese
- ❑ Servizi a supporto dell'internazionalizzazione delle imprese
- ❑ Marketing territoriale
- ❑ Agevolare l'accesso al credito
- ❑ Accordi di programma tra enti
- ❑ Riduzione dei tempi burocratici per gli adempimenti delle imprese
- ❑ Riduzione delle imposte e delle tasse locali
- ❑ Sostegno per la partecipazione a fiere
- ❑ Riduzione dei costi delle utilities (luce, gas e acqua)
- ❑ Investimento in infrastrutture (strade, aeroporti, interporti,...)
- ❑ Altro (specificare): _____

SEZIONE 4 - Investimenti

1. Gli investimenti nel 2011, rispetto al 2010, sono stati:

- ❑ Minori del _____ %
- ❑ Uguali al 2010
- ❑ Maggiori del _____ %
- ❑ Non abbiamo effettuato investimenti nel 2011

1.a Se l'azienda ha effettuato investimenti nel 2011, tali investimenti sono stati indirizzati a: *(più risposte possibili)*

- ❑ Acquisizione di Immobili e/o terreni
- ❑ Ristrutturazione o ammodernamento di immobili (anche non di proprietà)
- ❑ Trasferimento dell'azienda in zone più attrattive
- ❑ Apertura nuovi punti vendita o nuove unità produttive
- ❑ Acquisto di impianti e macchinari, apparecchi e attrezzature produttive
- ❑ Acquisto di software, sistemi gestionali e informativi
- ❑ Deposito brevetti, nuovi marchi, etc.
- ❑ Ricerca & sviluppo
- ❑ Pubblicità/marketing
- ❑ Certificazioni di qualità
- ❑ Formazione del personale
- ❑ Ammodernamento o allargamento della rete di vendita

- ❑ Altro (specificare): _____

1.b Se l'azienda ha effettuato investimenti nel 2011, in particolare, a quale scopo sono stati realizzati gli investimenti? *(massimo 3 scelte)*

- ❑ Riduzione dei costi per aumentare i margini
- ❑ Riduzione dei costi per diminuire i prezzi
- ❑ Sostituzione di macchinari ed attrezzature obsolete
- ❑ Minore impiego di risorse umane
- ❑ Aumento della capacità operativa
- ❑ Miglioramento qualità dei prodotti/servizi
- ❑ Sviluppo di nuovi prodotti/servizi
- ❑ L'accesso a nuovi segmenti di mercato/clienti in Italia
- ❑ L'accesso a nuovi segmenti di mercato/clienti all'estero
- ❑ Altro (specificare): _____

SEZIONE 5 – Sistema bancario

1. Nell'**anno 2011** la sua azienda ha avuto bisogno di richiedere un credito bancario? ❑ Si ❑ No

1.a Se sì, prevalentemente per quali motivi?
- ❑ Esigenze di cassa
- ❑ investimenti
- ❑ altro (specificare):_____

1.b Se sì, con quali esiti?
- ❑ interamente concesso
- ❑ parzialmente concesso
- ❑ non accordato

1.c Se sì, successivamente alla richiesta, è stato necessario ricontrattare il finanziamento accordato? ❑ Si ❑ No

1.c.1. Se sì con quali esiti? ❑ positivo ❑ negativo

2. Nel **biennio 2009-2010** la sua azienda ha avuto bisogno di richiedere un credito bancario? ❑ Si ❑ No

2.a Se sì, prevalentemente per quali motivi?
- ❑ Esigenze di cassa
- ❑ investimenti
- ❑ altro (specificare):_____

2.b Se sì, con quali esiti?
- ❑ interamente concesso
- ❑ parzialmente concesso
- ❑ non accordato

2.c Se sì, successivamente alla richiesta, è stato necessario ricontrattare il finanziamento accordato? ❑ Si ❑ No

2.c.1. Se sì con quali esiti? ❑ positivo ❑ negativo

3. Prima del 2009 la sua azienda disponeva di una linea di credito bancario? ❑ Si ❑ No

3.a Se sì, prevalentemente per quali motivi?
- ❑ Esigenze di cassa
- ❑ investimenti
- ❑ altro (specificare):_____

3.b Se sì, nel triennio 2009-2011 l'azienda ha dovuto ricontrattare i crediti richiesti prima del 2009? ❑ Si ❑ No

3.b.1. Se sì con quali esiti? ❑ positivo ❑ negativo

4. Nei rapporti della sua azienda con le banche quale di questi eventi si è verificato nel triennio 2009-2011?
- ❑ Aumento dei costi bancari su c/c o prestiti concessi
- ❑ Richiesta di rientro anche parziale su fidi già concessi
- ❑ Richiesta di maggiori garanzie su prestiti già concessi o da concedere

5. Complessivamente, qual è il suo giudizio sull'operato delle banche durante la crisi degli ultimi anni? *(esprimere un punteggio da 1 a 5, dove 1=poco o per nulla soddisfacente e 5=molto soddisfacente)*_____

APPENDICE STATISTICA

Sezione 1a - Caratteristiche del Campione

Numero di imprese rispondenti per settore e dimensione (dati NON pesati)

			Classe dimensionale (n. addetti)			Totale
			3-9	10-49	50+	
Valori assoluti	Settore	Manifatturiero	121	187	47	355
		Agricoltura	38	31	4	73
		Commercio	52	47	3	102
		Alloggi e ristorazione	50	61	1	112
		Edilizia	70	95	3	168
	Totale		331	421	58	810
% di colonna	Settore	Manifatturiero	36,6%	44,4%	81,0%	43,8%
		Agricoltura	11,5%	7,4%	6,9%	9,0%
		Commercio	15,7%	11,2%	5,2%	12,6%
		Alloggi e ristorazione	15,1%	14,5%	1,7%	13,8%
		Edilizia	21,1%	22,6%	5,2%	20,7%
	Totale		100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
% di riga	Settore	Manifatturiero	34,1%	52,7%	13,2%	100,0%
		Agricoltura	52,1%	42,5%	5,5%	100,0%
		Commercio	51,0%	46,1%	2,9%	100,0%
		Alloggi e ristorazione	44,6%	54,5%	0,9%	100,0%
		Edilizia	41,7%	56,5%	1,8%	100,0%
	Totale		40,9%	52,0%	7,2%	100,0%

Fonte: Cciaa Perugia 2012, Indagine sugli effetti della crisi sulle imprese - Elab. Questlab srl

Numero di imprese manifatturiere rispondenti per settore e dimensione(dati NON pesati)

			Classe dimensionale (n. addetti)			Totale
			3-9	10-49	50+	
Valori assoluti	Settore	Industrie alimentari	16	20	6	42
		Tessile abbigliamento calzature	24	42	4	70
		Legno mobilio	19	21	2	42
		Lav. min. non metalliferi	12	20	4	36
		Fabbr. prodotti in metallo	19	36	9	64
		Macchine e apparecchi elettrici	5	18	5	28
		Altre ind. manifatturiere	26	30	17	73
	Totale		121	187	47	355
% di colonna	Settore	Industrie alimentari	13,2%	10,7%	12,8%	11,8%
		Tessile abbigliamento calzature	19,8%	22,5%	8,5%	19,7%
		Legno mobilio	15,7%	11,2%	4,3%	11,8%
		Lav. min. non metalliferi	9,9%	10,7%	8,5%	10,1%
		Fabbr. prodotti in metallo	15,7%	19,3%	19,1%	18,0%
		Macchine e apparecchi elettrici	4,1%	9,6%	10,6%	7,9%
		Altre ind. manifatturiere	21,5%	16,0%	36,2%	20,6%
	Totale		100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
% di riga	Settore	Industrie alimentari	38,1%	47,6%	14,3%	100,0%
		Tessile abbigliamento calzature	34,3%	60,0%	5,7%	100,0%
		Legno mobilio	45,2%	50,0%	4,8%	100,0%
		Lav. min. non metalliferi	33,3%	55,6%	11,1%	100,0%
		Fabbr. prodotti in metallo	29,7%	56,3%	14,1%	100,0%
		Macchine e apparecchi elettrici	17,9%	64,3%	17,9%	100,0%
		Altre ind. manifatturiere	35,6%	41,1%	23,3%	100,0%
	Totale		34,1%	52,7%	13,2%	100,0%

Fonte: Cciaa Perugia 2012, Indagine sugli effetti della crisi sulle imprese - Elab. Questlab srl

Occupazione nelle imprese rispondenti per settore e dimensione (dati NON pesati)

			Classe dimensionale (n. addetti)			Totale
			3-9	10-49	50+	
Valori assoluti	Settore	Manifatturiero	698	3.448	5.157	9.303
		Agricoltura	203	624	266	1.093
		Commercio	300	734	3.192	4.226
		Alloggi e ristorazione	276	1.224	208	1.708
		Edilizia	404	1.618	284	2.306
	Totale		1.881	7.648	9.107	18.636
% di colonna	Settore	Manifatturiero	37,1%	45,1%	56,6%	49,9%
		Agricoltura	10,8%	8,2%	2,9%	5,9%
		Commercio	15,9%	9,6%	35,0%	22,7%
		Alloggi e ristorazione	14,7%	16,0%	2,3%	9,2%
		Edilizia	21,5%	21,2%	3,1%	12,4%
	Totale		100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
% di riga	Settore	Manifatturiero	7,5%	37,1%	55,4%	100,0%
		Agricoltura	18,6%	57,1%	24,3%	100,0%
		Commercio	7,1%	17,4%	75,5%	100,0%
		Alloggi e ristorazione	16,2%	71,7%	12,2%	100,0%
		Edilizia	17,5%	70,2%	12,3%	100,0%
	Totale		10,1%	41,0%	48,9%	100,0%

Fonte: Cciaa Perugia 2012, Indagine sugli effetti della crisi sulle imprese - Elab. Questlab srl

Occupazione nelle imprese rispondenti manifatturiere per settore e dimensione (dati NON pesati)

			Classe dimensionale (n. addetti)			Totale
			3-9	10-49	50+	
Valori assoluti	Settore	Industrie alimentari	100	372	538	1.010
		Tessile abbigliamento calzature	140	773	240	1.153
		Legno mobilio	91	345	602	1.038
		Lav. min. non metalliferi	69	432	911	1.412
		Fabbr. prodotti in metallo	114	657	820	1.591
		Macchine e apparecchi elettrici	40	311	363	714
		Altre ind. manifatturiere	144	558	1.683	2.385
	Totale		698	3.448	5.157	9.303
% di colonna	Settore	Industrie alimentari	14,3%	10,8%	10,4%	10,9%
		Tessile abbigliamento calzature	20,1%	22,4%	4,7%	12,4%
		Legno mobilio	13,0%	10,0%	11,7%	11,2%
		Lav. min. non metalliferi	9,9%	12,5%	17,7%	15,2%
		Fabbr. prodotti in metallo	16,3%	19,1%	15,9%	17,1%
		Macchine e apparecchi elettrici	5,7%	9,0%	7,0%	7,7%
		Altre ind. manifatturiere	20,6%	16,2%	32,6%	25,6%
	Totale		100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
% di riga	Settore	Industrie alimentari	9,9%	36,8%	53,3%	100,0%
		Tessile abbigliamento calzature	12,1%	67,0%	20,8%	100,0%
		Legno mobilio	8,8%	33,2%	58,0%	100,0%
		Lav. min. non metalliferi	4,9%	30,6%	64,5%	100,0%
		Fabbr. prodotti in metallo	7,2%	41,3%	51,5%	100,0%
		Macchine e apparecchi elettrici	5,6%	43,6%	50,8%	100,0%
		Altre ind. manifatturiere	6,0%	23,4%	70,6%	100,0%
	Totale		7,5%	37,1%	55,4%	100,0%

Fonte: Cciaa Perugia 2012, Indagine sugli effetti della crisi sulle imprese - Elab. Questlab srl

Numero di imprese rispondenti per settore e dimensione (dati pesati = riproporzionati alla reale composizione dell'universo)

			Classe dimensionale (n. addetti)			Totale
			3-9	10-49	50+	
Valori assoluti	Settore	Manifatturiero	163	71	11	245
		Agricoltura	73	8	0	81
		Commercio	130	20	1	151
		Alloggi e ristorazione	131	25	1	157
		Edilizia	150	25	1	176
	Totale		647	149	14	810
% di colonna	Settore	Manifatturiero	25,2%	47,5%	79,8%	30,2%
		Agricoltura	11,3%	5,3%	1,6%	10,0%
		Commercio	20,1%	13,1%	9,8%	18,7%
		Alloggi e ristorazione	20,3%	17,1%	3,8%	19,4%
		Edilizia	23,1%	17,0%	4,9%	21,7%
	Totale		100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
% di riga	Settore	Manifatturiero	66,6%	28,9%	4,5%	100,0%
		Agricoltura	89,9%	9,8%	0,3%	100,0%
		Commercio	86,2%	12,9%	0,9%	100,0%
		Alloggi e ristorazione	83,5%	16,1%	0,3%	100,0%
		Edilizia	85,2%	14,4%	0,4%	100,0%
	Totale		79,9%	18,4%	1,7%	100,0%

Fonte: Cciaa Perugia 2012, Indagine sugli effetti della crisi sulle imprese - Elab. Questlab srl

Numero di imprese manifatturiere rispondenti per settore e dimensione (dati pesati)

			Classe dimensionale (n. addetti)			Totale
			3-9	10-49	50+	
Valori assoluti	Settore	Industrie alimentari	24	8	2	33
		Tessile abbigliamento calzature	33	17	1	52
		Legno mobilio	21	6	1	28
		Lav. min. non metalliferi	15	5	1	22
		Fabbr. prodotti in metallo	31	14	2	46
		Macchine e apparecchi elettrici	10	7	1	18
		Altre ind. manifatturiere	30	13	3	46
	Totale		163	71	11	245
% di colonna	Settore	Industrie alimentari	14,4%	10,7%	15,8%	13,4%
		Tessile abbigliamento calzature	20,4%	24,1%	11,6%	21,1%
		Legno mobilio	12,6%	8,8%	7,5%	11,3%
		Lav. min. non metalliferi	9,5%	7,8%	8,9%	9,0%
		Fabbr. prodotti in metallo	18,7%	20,0%	16,4%	19,0%
		Macchine e apparecchi elettrici	6,3%	9,7%	13,0%	7,6%
		Altre ind. manifatturiere	18,1%	18,9%	26,7%	18,7%
	Totale		100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
% di riga	Settore	Industrie alimentari	71,6%	23,1%	5,3%	100,0%
		Tessile abbigliamento calzature	64,4%	33,1%	2,5%	100,0%
		Legno mobilio	74,4%	22,6%	3,0%	100,0%
		Lav. min. non metalliferi	70,5%	25,0%	4,5%	100,0%
		Fabbr. prodotti in metallo	65,7%	30,4%	3,9%	100,0%
		Macchine e apparecchi elettrici	55,3%	37,0%	7,7%	100,0%
		Altre ind. manifatturiere	64,5%	29,1%	6,4%	100,0%
	Totale		66,6%	28,9%	4,5%	100,0%

Fonte: Cciaa Perugia 2012, Indagine sugli effetti della crisi sulle imprese - Elab. Questlab srl

Occupazione nelle imprese rispondenti per settore e dimensione (dati pesati)

			Classe dimensionale (n. addetti)			Totale
			3-9	10-49	50+	
Valori assoluti	Settore	Manifatturiero	957	1.299	1.262	3.518
		Agricoltura	389	160	15	564
		Commercio	751	305	1.440	2.496
		Alloggi e ristorazione	726	510	109	1.345
		Edilizia	867	432	64	1.363
	Totale		3.690	2.707	2.890	9.287
% di colonna	Settore	Manifatturiero	25,9%	48,0%	43,7%	37,9%
		Agricoltura	10,5%	5,9%	0,5%	6,1%
		Commercio	20,4%	11,3%	49,8%	26,9%
		Alloggi e ristorazione	19,7%	18,8%	3,8%	14,5%
		Edilizia	23,5%	16,0%	2,2%	14,7%
	Totale		100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
% di riga	Settore	Manifatturiero	27,2%	36,9%	35,9%	100,0%
		Agricoltura	68,9%	28,4%	2,7%	100,0%
		Commercio	30,1%	12,2%	57,7%	100,0%
		Alloggi e ristorazione	54,0%	37,9%	8,1%	100,0%
		Edilizia	63,6%	31,7%	4,7%	100,0%
	Totale		39,7%	29,2%	31,1%	100,0%

Fonte: Cciaa Perugia 2012, Indagine sugli effetti della crisi sulle imprese - Elab. Questlab srl

Occupazione nelle imprese rispondenti manifatturiere per settore e dimensione (dati pesati)

			Classe dimensionale (n. addetti)			Totale
			3-9	10-49	50+	
Valori assoluti	Settore	Industrie alimentari	147	141	155	443
		Tessile abbigliamento calzature	194	314	77	585
		Legno mobilio	99	103	249	450
		Lav. min. non metalliferi	89	119	223	430
		Fabbr. prodotti in metallo	183	258	164	605
		Macchine e apparecchi elettrici	82	118	104	304
		Altre ind. manifatturiere	164	247	290	701
	Totale		957	1.299	1.262	3.518
% di colonna	Settore	Industrie alimentari	15,4%	10,9%	12,3%	12,6%
		Tessile abbigliamento calzature	20,3%	24,2%	6,1%	16,6%
		Legno mobilio	10,3%	7,9%	19,7%	12,8%
		Lav. min. non metalliferi	9,3%	9,1%	17,6%	12,2%
		Fabbr. prodotti in metallo	19,1%	19,9%	13,0%	17,2%
		Macchine e apparecchi elettrici	8,5%	9,1%	8,2%	8,6%
		Altre ind. manifatturiere	17,1%	19,0%	23,0%	19,9%
	Totale		100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
% di riga	Settore	Industrie alimentari	33,2%	31,9%	35,0%	100,0%
		Tessile abbigliamento calzature	33,2%	53,7%	13,1%	100,0%
		Legno mobilio	21,9%	22,8%	55,3%	100,0%
		Lav. min. non metalliferi	20,7%	27,6%	51,7%	100,0%
		Fabbr. prodotti in metallo	30,2%	42,6%	27,2%	100,0%
		Macchine e apparecchi elettrici	26,9%	38,9%	34,1%	100,0%
		Altre ind. manifatturiere	23,3%	35,2%	41,4%	100,0%
	Totale		27,2%	36,9%	35,9%	100,0%

Fonte: Cciaa Perugia 2012, Indagine sugli effetti della crisi sulle imprese - Elab. Questlab srl

Sezione 1b - Andamenti congiunturali

Distribuzione delle imprese rispetto all'anno di maggior sofferenza (dati pesati)

		Settore					Totale	Classe dimensionale			Totale
		Manifatturiero	Agricoltura	Commercio	Alloggi e ristorazione	Edilizia		3-9	10-49	50+	
Anno di maggior sofferenza per l'azienda	2008	2,6%	3,1%	4,4%	5,0%	4,0%	3,8%	3,7%	4,1%	3,5%	3,8%
	2009	18,3%	10,7%	1,9%	6,1%	5,6%	9,3%	7,2%	16,9%	26,7%	9,3%
	2010	18,4%	6,2%	21,0%	27,4%	11,5%	18,0%	18,4%	16,2%	17,1%	18,0%
	2011	53,3%	68,5%	58,0%	55,4%	68,5%	59,4%	61,9%	50,5%	36,8%	59,4%
	Nessuno	7,4%	11,4%	14,7%	6,1%	10,4%	9,6%	8,8%	12,3%	15,9%	9,6%
Totale		100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
n. casi non pesati		352	72	102	112	167	805	329	418	58	805

Fonte: Cciaa Perugia 2012, Indagine sugli effetti della crisi sulle imprese - Elab. Questlab srl

Previsioni per il 2012 (dati pesati)

		Settore					Totale	Classe dimensionale			Totale
		Manifatturiero	Agricoltura	Commercio	Alloggi e ristorazione	Edilizia		3-9	10-49	50+	
Previsioni per il 2012 rispetto all'anno peggiore	Peggiore	61,9%	64,9%	65,7%	71,3%	73,9%	67,3%	70,6%	55,4%	35,3%	67,3%
	Uguale	22,3%	29,9%	28,7%	21,2%	19,2%	23,3%	22,1%	28,0%	27,1%	23,3%
	Migliore	15,8%	5,2%	5,6%	7,5%	7,0%	9,4%	7,3%	16,6%	37,6%	9,4%
Totale		100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
n. casi non pesati		319	63	83	104	147	716	300	368	48	716

Fonte: Cciaa Perugia 2012, Indagine sugli effetti della crisi sulle imprese - Elab. Questlab srl

Andamenti tendenziali nel 2011 rispetto al 2010 (dati pesati)

		Settore					Totale	Classe dimensionale			Totale
		Manifatturiero	Agricoltura	Commercio	Alloggi e ristorazione	Edilizia		3-9	10-49	50+	
Fatturato totale	Decrescita	38,1%	43,4%	50,0%	40,7%	47,0%	43,3%	45,2%	36,7%	21,9%	43,3%
	Stazionarietà	35,0%	26,9%	30,9%	35,5%	34,1%	33,3%	33,8%	32,0%	23,7%	33,3%
	Crescita	26,9%	29,7%	19,1%	23,8%	18,9%	23,4%	20,9%	31,2%	54,4%	23,4%
Totale		100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
n. casi non pesati		354	73	101	110	164	802	325	419	58	802
Fatturato estero	Decrescita	28,8%					27,0%	35,2%	23,1%	19,1%	28,8%
	Stazionarietà	44,7%					47,8%	46,9%	41,0%	47,6%	44,7%
	Crescita	26,5%					25,1%	17,9%	35,9%	33,3%	26,5%
Totale		100,0%					100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
n. casi non pesati		136					136	27	74	35	136
Occupazione	Decrescita	25,5%	17,8%	21,0%	38,3%	31,0%	27,6%	27,9%	27,3%	17,2%	27,6%
	Stazionarietà	67,1%	75,5%	70,6%	50,9%	60,6%	64,0%	65,3%	59,4%	56,1%	64,0%
	Crescita	7,4%	6,6%	8,4%	10,8%	8,4%	8,4%	6,8%	13,3%	26,7%	8,4%
Totale		100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
n. casi non pesati		327	68	89	104	155	743	296	393	54	743

Fonte: Cciaa Perugia 2012, Indagine sugli effetti della crisi sulle imprese - Elab. Questlab srl

Strumenti utilizzati nel 2011 per fronteggiare la crisi (dati pesati)

		Settore					Totale	Classe dimensionale			Totale
		Manifatturiero	Agricoltura	Commercio	Alloggi e ristorazione	Edilizia		3-9	10-49	50+	
Strumenti utilizzati nel 2011 per fronteggiare la crisi	Diminuzione ore lav.	17,4%	27,0%	15,8%	44,9%	25,4%	25,1%	25,3%	25,2%	18,1%	25,1%
	Ammortizzatori sociali	31,9%	1,3%	4,4%	6,8%	19,2%	16,1%	13,1%	28,0%	30,4%	16,1%
	Mobilità	1,0%	0,3%	1,9%	0,8%	0,3%	0,9%	0,4%	3,2%	1,3%	0,9%
	Licenziamenti	9,2%	6,0%	3,6%	18,2%	18,5%	11,6%	11,5%	13,0%	1,5%	11,6%
	Pre-pensionamenti	0,7%					0,2%	0,2%	0,3%		0,2%
	Altro	5,3%	16,3%	8,6%	14,7%	9,8%	9,8%	10,8%	6,1%	2,3%	9,8%
	Nessuno di questi	50,4%	57,8%	70,1%	33,8%	49,3%	51,3%	52,3%	46,3%	62,5%	51,3%
Totale		100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
n. casi non pesati		351	69	101	111	165	797	327	413	57	797

Fonte: Cciaa Perugia 2012, Indagine sugli effetti della crisi sulle imprese - Elab. Questlab srl

Andamenti attesi per il 2012 (dati pesati)

		Settore					Totale	Classe dimensionale			Totale
		Manifatturiero	Agricoltura	Commercio	Alloggi e ristorazione	Edilizia		3-9	10-49	50+	
Fatturato totale	Decrescita	47,2%	59,1%	60,5%	61,8%	64,8%	57,5%	60,2%	48,9%	25,0%	57,5%
	Stazionarietà	40,5%	38,6%	30,1%	31,8%	28,8%	34,1%	33,3%	36,7%	46,0%	34,1%
	Crescita	12,3%	2,3%	9,4%	6,3%	6,4%	8,3%	6,5%	14,4%	29,0%	8,3%
Totale		100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
n. casi non pesati		354	72	102	112	167	807	328	421	58	807
Fatturato estero	Decrescita	20,2%					19,4%	22,4%	22,1%	4,2%	20,2%
	Stazionarietà	54,7%					56,1%	53,8%	52,4%	66,5%	54,7%
	Crescita	25,1%					24,4%	23,8%	25,5%	29,3%	25,1%
Totale		100,0%					100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
n. casi non pesati		136					136	27	74	35	136
Occupazione	Decrescita	30,6%	49,3%	38,5%	41,6%	46,2%	39,5%	39,9%	39,1%	23,4%	39,5%
	Stazionarietà	65,7%	50,0%	59,7%	53,8%	52,1%	57,8%	58,4%	54,7%	61,1%	57,8%
	Crescita	3,6%	0,7%	1,8%	4,7%	1,8%	2,8%	1,7%	6,2%	15,5%	2,8%
Totale		100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
n. casi non pesati		320	66	93	102	153	734	288	392	54	734

Fonte: Cciaa Perugia 2012, Indagine sugli effetti della crisi sulle imprese - Elab. Questlab srl

Sezione 2 - Percezione della crisi e sua evoluzione

Previsioni sull'andamento dell'economia nel 2012 (dati pesati)

		Settore					Totale	Classe dimensionale			Totale
		Manifatturiero	Agricoltura	Commercio	Alloggi e ristorazione	Edilizia		3-9	10-49	50+	
Locale	Forte flessione	62,3%	62,0%	49,7%	63,4%	72,4%	62,3%	62,9%	61,5%	42,7%	62,3%
	Leggera flessione	21,5%	34,9%	36,5%	28,7%	13,8%	25,5%	25,6%	23,5%	40,9%	25,5%
	Stazionarietà	13,8%	0,3%	11,9%	7,9%	12,2%	10,6%	10,1%	12,3%	16,4%	10,6%
	Leggera crescita	2,3%	2,7%	1,9%		1,6%	1,7%	1,5%	2,7%		1,7%
Totale		100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
n. casi non pesati		341	72	102	110	163	788	323	412	53	788
Nazionale	Forte flessione	59,0%	72,1%	60,1%	67,0%	75,1%	65,6%	67,3%	60,6%	44,4%	65,6%
	Leggera flessione	25,6%	21,6%	35,9%	26,4%	19,7%	25,9%	25,1%	28,2%	41,0%	25,9%
	Stazionarietà	11,6%	6,0%	4,1%	5,7%	3,6%	6,8%	6,2%	8,5%	12,2%	6,8%
	Leggera crescita	3,8%	0,4%		0,9%	1,7%	1,7%	1,5%	2,7%	2,4%	1,7%
Totale		100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
n. casi non pesati		324	67	88	103	149	731	295	380	56	731
Internazionale	Forte flessione	32,8%	41,3%	33,3%	49,9%	51,1%	41,4%	43,5%	34,4%	21,4%	41,4%
	Leggera flessione	33,6%	36,0%	46,2%	34,0%	39,2%	37,5%	38,0%	35,4%	34,2%	37,5%
	Stazionarietà	22,6%	12,1%	17,7%	13,3%	7,3%	15,3%	14,1%	19,4%	27,2%	15,3%
	Leggera crescita	10,6%	10,6%	2,8%	2,8%	2,4%	5,7%	4,4%	10,0%	17,2%	5,7%
	Forte crescita	0,4%					0,1%		0,7%		0,1%
Totale		100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
n. casi non pesati		269	60	78	98	128	633	258	322	53	633

Fonte: Cciaa Perugia 2012, Indagine sugli effetti della crisi sulle imprese - Elab. Questlab srl

Andamento nel 2011 di alcuni indicatori aziendali (dati pesati)

		Settore					Totale	Classe dimensionale			Totale
		Manifatturiero	Agricoltura	Commercio	Alloggi e ristorazione	Edilizia		3-9	10-49	50+	
Tempi di pagamento dei fornitori	Diminuito	17,4%	10,0%	10,9%	12,4%	9,3%	12,7%	13,2%	10,3%	16,7%	12,7%
	Rimasta uguale	65,1%	54,8%	77,2%	55,6%	67,0%	64,9%	65,6%	61,6%	65,6%	64,9%
	Aumentato	17,5%	35,1%	12,0%	31,9%	23,7%	22,4%	21,2%	28,0%	17,7%	22,4%
Totale		100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
n. casi non pesati		354	72	100	111	168	805	326	421	58	805
Tempi di pagamento degli stipendi	Diminuito	3,2%	8,4%	3,3%	9,6%	4,2%	5,2%	5,8%	2,9%		5,2%
	Rimasta uguale	88,3%	65,1%	90,6%	68,8%	82,4%	81,5%	80,5%	84,3%	97,9%	81,5%
	Aumentato	8,4%	26,5%	6,1%	21,6%	13,5%	13,3%	13,7%	12,9%	2,1%	13,3%
Totale		100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
n. casi non pesati		349	67	101	111	168	796	321	418	57	796
Tempi di versamento dei tributi	Diminuito	5,4%	7,4%	5,2%	9,2%	3,2%	5,8%	6,3%	4,2%	2,1%	5,8%
	Rimasta uguale	80,6%	66,7%	86,2%	66,8%	84,3%	78,3%	77,8%	79,0%	96,7%	78,3%
	Aumentato	14,0%	25,9%	8,6%	24,1%	12,6%	15,8%	15,9%	16,7%	1,3%	15,8%
Totale		100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
n. casi non pesati		352	72	102	111	165	802	328	417	57	802
Tempi di pagamento da parte dei clienti	Diminuito	15,6%	13,1%	22,6%	15,6%	28,2%	19,5%	21,7%	10,9%	9,3%	19,5%
	Rimasta uguale	22,8%	26,4%	52,8%	63,0%	10,0%	33,9%	34,6%	30,9%	31,2%	33,9%
	Aumentato	61,6%	60,5%	24,6%	21,4%	61,8%	46,7%	43,7%	58,2%	59,4%	46,7%
Totale		100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
n. casi non pesati		349	71	102	111	168	801	326	418	57	801
Margini di profitto	Diminuito	78,4%	89,7%	82,9%	80,0%	92,8%	83,8%	85,3%	79,5%	62,9%	83,8%
	Rimasta uguale	16,4%	9,4%	15,2%	19,7%	5,7%	13,8%	12,8%	16,5%	28,7%	13,8%
	Aumentato	5,1%	1,0%	1,9%	0,3%	1,5%	2,4%	1,9%	4,0%	8,4%	2,4%
Totale		100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
n. casi non pesati		353	73	102	112	168	808	330	421	57	808
Portafoglio ordini	Diminuito	60,0%	60,7%	66,0%	65,3%	78,9%	66,4%	69,6%	55,1%	39,9%	66,4%
	Rimasta uguale	26,0%	28,7%	29,3%	30,2%	17,8%	25,8%	24,2%	30,8%	44,7%	25,8%
	Aumentato	14,0%	10,6%	4,7%	4,5%	3,3%	7,8%	6,2%	14,0%	15,4%	7,8%
Totale		100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

n. casi non pesati		347	66	86	104	163	766	309	401	56	766
Indebitamento bancario	Diminuito	8,8%	1,0%	5,8%	5,7%	3,1%	5,7%	5,3%	6,3%	12,9%	5,7%
	Rimasta uguale	46,2%	50,8%	52,6%	37,2%	40,8%	44,9%	44,0%	47,8%	56,2%	44,9%
	Aumentato	45,0%	48,2%	41,6%	57,0%	56,1%	49,4%	50,7%	45,8%	30,9%	49,4%
Totale		100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
n. casi non pesati		351	68	96	109	166	790	321	411	58	790
Ampliamento gamma prodotti/servizi offerti	Diminuito	8,7%	11,2%	16,1%	11,1%	14,7%	12,1%	13,5%	7,1%		12,1%
	Rimasta uguale	55,7%	67,5%	53,0%	71,5%	60,6%	60,5%	60,8%	59,5%	58,0%	60,5%
	Aumentato	35,6%	21,3%	30,9%	17,4%	24,7%	27,4%	25,7%	33,4%	42,0%	27,4%
Totale		100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
n. casi non pesati		346	66	100	111	162	785	318	410	57	785
Costi delle forniture di merci e servizi	Diminuito	0,9%		6,9%	3,9%	3,2%	3,0%	3,2%	2,5%		3,0%
	Rimasta uguale	23,4%	20,6%	23,0%	14,9%	19,4%	20,5%	20,5%	19,8%	27,6%	20,5%
	Aumentato	75,6%	79,4%	70,1%	81,3%	77,4%	76,5%	76,3%	77,7%	72,4%	76,5%
Totale		100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
n. casi non pesati		349	71	101	112	166	799	328	415	56	799

Fonte: Cciaa Perugia 2012, Indagine sugli effetti della crisi sulle imprese - Elab. Questlab srl

Previsioni finanziarie (dati pesati)

		Settore					Totale	Classe dimensionale			Totale
		Manifatturiero	Agricoltura	Commercio	Alloggi e ristorazione	Edilizia		3-9	10-49	50+	
Evoluzione liquidità per l'azienda nei prossimi 12 mesi	Diminuirà	66,1%	65,3%	62,4%	73,8%	83,5%	70,6%	72,3%	65,8%	39,3%	70,6%
	Rimarrà inalterata	30,5%	34,4%	30,7%	19,5%	13,0%	25,0%	23,0%	30,7%	57,9%	25,0%
	Aumenterà	3,5%	0,3%	6,9%	6,7%	3,5%	4,4%	4,7%	3,6%	2,8%	4,4%
Totale		100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
n. casi non pesati		350	72	102	112	165	801	326	418	57	801
Esposizione debitoria dell'azienda nei prossimi 12 mesi	Diminuirà	5,1%	5,7%	9,0%	9,6%	6,0%	7,0%	6,9%	7,2%	5,9%	7,0%
	Rimarrà inalterata	51,4%	58,3%	61,2%	37,5%	44,0%	49,6%	50,3%	44,9%	71,8%	49,6%
	Aumenterà	43,5%	36,0%	29,8%	52,9%	50,0%	43,4%	42,8%	47,8%	22,3%	43,4%
Totale		100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
n. casi non pesati		349	72	100	110	164	795	324	416	55	795

Fonte: Cciaa Perugia 2012, Indagine sugli effetti della crisi sulle imprese - Elab. Questlab srl

Giudizi sulle performance aziendali registrate negli ultimi tre anni (dati pesati)

		Settore					Totale	Classe dimensionale			Totale
		Manifatturiero	Agricoltura	Commercio	Alloggi e ristorazione	Edilizia		3-9	10-49	50+	
2009	Disastroso	9,0%	8,1%	2,5%	3,7%	4,9%	5,8%	4,9%	9,6%	3,4%	5,8%
	Insoddisfacente	42,3%	42,6%	29,2%	46,9%	17,9%	35,3%	36,6%	29,6%	37,8%	35,3%
	Buono	44,6%	45,7%	57,7%	45,2%	69,7%	52,9%	52,7%	53,5%	53,6%	52,9%
	Ottimo	4,0%	3,6%	10,6%	4,3%	7,5%	6,1%	5,8%	7,3%	5,1%	6,1%
Totale		100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
n. casi non pesati		350	69	99	107	168	793	323	412	58	793
2010	Disastroso	7,2%	5,3%	4,2%	6,2%	4,8%	5,7%	5,5%	7,2%	1,5%	5,7%
	Insoddisfacente	56,4%	51,7%	39,9%	57,8%	39,1%	49,3%	51,9%	40,2%	29,5%	49,3%
	Buono	34,8%	38,1%	51,0%	35,5%	45,9%	40,7%	38,5%	48,8%	56,7%	40,7%
	Ottimo	1,6%	5,0%	5,0%	0,5%	10,2%	4,2%	4,2%	3,8%	12,4%	4,2%
Totale		100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
n. casi non pesati		351	71	101	110	167	800	324	419	57	800
2011	Disastroso	20,7%	13,7%	13,0%	14,9%	16,1%	16,4%	17,6%	12,9%	1,3%	16,4%
	Insoddisfacente	43,0%	56,9%	54,0%	64,0%	53,0%	52,7%	55,6%	42,0%	36,8%	52,7%
	Buono	30,8%	28,6%	29,1%	15,7%	26,2%	26,3%	22,6%	39,1%	60,3%	26,3%
	Ottimo	5,5%	0,7%	3,9%	5,4%	4,6%	4,5%	4,2%	6,0%	1,6%	4,5%
Totale		100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
n. casi non pesati		351	71	101	110	167	800	323	419	58	800

Fonte: Cciaa Perugia 2012, Indagine sugli effetti della crisi sulle imprese - Elab. Questlab srl

Durata prevista dell'attuale crisi per il Paese (dati pesati)

		Settore					Totale	Classe dimensionale			Totale
		Manifatturiero	Agricoltura	Commercio	Alloggi e ristorazione	Edilizia		3-9	10-49	50+	
Durata prevista dell'attuale crisi per il Paese	Sei mesi	0,4%		0,3%		0,2%	0,2%		1,0%	1,3%	0,2%
	Un anno	13,5%	8,1%	10,2%	11,8%	10,7%	11,4%	10,5%	14,2%	24,1%	11,4%
	Due anni	43,5%	32,1%	45,8%	41,9%	40,9%	41,9%	42,0%	42,0%	35,1%	41,9%
	Oltre	42,6%	59,8%	43,8%	46,3%	48,2%	46,5%	47,5%	42,7%	39,5%	46,5%
Totale		100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
n. casi non pesati		345	72	99	110	165	791	327	410	54	791

Fonte: Cciaa Perugia 2012, Indagine sugli effetti della crisi sulle imprese - Elab. Questlab srl

Azioni adottate per affrontare la crisi (risposta multipla - dati pesati)

	Settore					Totale	Classe dimensionale			Totale
	Manifatturiero	Agricoltura	Commercio	Alloggi e ristorazione	Edilizia		3-9	10-49	50+	
Compressione dei margini di profitto	32,6%	31,0%	33,8%	45,4%	36,6%	36,0%	35,6%	37,2%	41,8%	36,0%
Riduzione del personale	14,6%	26,6%	18,5%	35,8%	19,8%	21,7%	21,3%	24,9%	10,3%	21,7%
Pagamenti ritardati ai fornitori	19,1%	21,8%	21,6%	45,5%	26,9%	26,6%	25,9%	30,7%	17,0%	26,6%
Pagamenti ritardati ai dipendenti	8,5%	17,5%	5,5%	20,5%	14,4%	12,4%	13,0%	10,9%	1,3%	12,4%
Ricapitalizzazione dell'azienda	19,0%	13,1%	20,8%	29,2%	13,0%	19,4%	19,6%	18,8%	17,0%	19,4%
Indebitamento presso banche	32,7%	26,8%	36,5%	44,9%	40,3%	36,8%	38,0%	33,7%	16,3%	36,8%
Ampliamento/Modifica gamma prodotti	29,0%	18,8%	23,9%	18,5%	17,2%	22,4%	21,3%	26,5%	31,3%	22,4%
Miglioramento qualità prodotti/servizi	32,1%	31,6%	30,7%	27,7%	15,9%	27,4%	25,9%	34,3%	22,7%	27,4%
Ricerca nuovi mercati/clienti in Italia	39,4%	21,1%	18,8%	28,3%	17,3%	26,8%	24,4%	36,9%	32,6%	26,8%
Ricerca nuovi mercati/clienti all'estero	17,7%	21,5%	1,7%	21,5%	1,0%	12,2%	9,8%	20,7%	32,9%	12,2%
Adozione di forme promozionali	12,0%	16,5%	40,5%	35,9%	7,5%	21,4%	21,9%	19,4%	18,1%	21,4%
Altre azioni	8,2%	7,7%	8,3%	3,0%	5,1%	6,5%	6,1%	8,4%	6,0%	6,5%
Nessuna azione particolare	35,4%	36,8%	34,6%	24,8%	37,7%	33,8%	34,7%	31,0%	26,7%	33,8%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
n. casi non pesati	355	73	101	111	168	808	1.261	420	58	808

Fonte: Cciaa Perugia 2012, Indagine sugli effetti della crisi sulle imprese - Elab. Questlab srl

Sezione 3 - Ostacoli e rimedi

Ostacoli che rallentano l'uscita dalla crisi per l'Italia - Punteggio MEDIA 1=poco importante 5=molto importante (dati pesati)

	Settore					Totale	Classe dimensionale			Totale
	Manifatturiero	Agricoltura	Commercio	Alloggi e ristorazione	Edilizia		3-9	10-49	50+	
Pressione fiscale elevata per le imprese	4,8	4,5	4,8	4,8	4,9	4,8	4,8	4,8	4,6	4,8
Eccesso di burocrazia	4,4	4,6	4,4	4,6	4,7	4,6	4,6	4,4	4,5	4,6
Mancanza di opere infrastrutturali	3,3	2,8	3,2	3,4	3,4	3,3	3,3	3,3	3,2	3,3
Scarsa libertà d'azione nei confronti dei dipendenti	2,7	2,7	3,1	2,9	2,8	2,8	2,8	2,9	2,7	2,8
Difficoltà di accesso al credito	4,1	4,1	4,0	4,1	4,5	4,2	4,2	4,2	3,7	4,2
Elevato costo del lavoro	4,4	4,0	4,4	4,5	4,6	4,4	4,4	4,5	4,1	4,4
Imprese troppo piccole per far fronte alla concorrenza internazionale	3,1	3,3	2,7	3,0	2,9	3,0	3,0	2,9	2,8	3,0
Altro	5,0	5,0	4,8	4,8	4,9	4,9	4,9	5,0	4,5	4,9

Fonte: Cciaa Perugia 2012, Indagine sugli effetti della crisi sulle imprese - Elab. Questlab srl

Ostacoli che rallentano l'uscita dalla crisi per l'Italia - Punteggio MEDIANA 1=poco importante 5=molto importante (dati pesati)

	Settore					Totale	Classe dimensionale			Totale
	Manifatturiero	Agricoltura	Commercio	Alloggi e ristorazione	Edilizia		3-9	10-49	50+	
Pressione fiscale elevata per le imprese	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0
Eccesso di burocrazia	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0
Mancanza di opere infrastrutturali	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0
Scarsa libertà d'azione nei confronti dei dipendenti	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0
Difficoltà di accesso al credito	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0	4,0	5,0
Elevato costo del lavoro	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0
Imprese troppo piccole per far fronte alla concorrenza internazionale	3,0	3,0	2,0	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0
Altro	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0	.	5,0

Fonte: Cciaa Perugia 2012, Indagine sugli effetti della crisi sulle imprese - Elab. Questlab srl

Provvedimenti giudicati più importanti per uscire dalla crisi (risposta multipla - dati pesati)

	Settore					Totale	Classe dimensionale			Totale
	Manifatturiero	Agricoltura	Commercio	Alloggi e ristorazione	Edilizia		3-9	10-49	50+	
Aumentare salari e stipendi per rilanciare i consumi	21,9%	21,1%	29,1%	18,0%	16,1%	21,2%	20,8%	22,5%	26,0%	21,2%
Ridurre la pressione fiscale per le imprese e per i dipendenti	90,6%	70,6%	91,1%	90,9%	92,8%	89,2%	88,9%	90,1%	94,5%	89,2%
Agevolare l'accesso al credito per le imprese e per i cittadini	37,7%	37,7%	38,5%	45,3%	50,7%	42,1%	40,8%	47,2%	50,3%	42,1%
Aumentare la spesa pubblica per creare occupazione e rilanciare i consum	3,5%	7,4%		0,3%	1,8%	2,2%	2,2%	2,7%	1,3%	2,2%
Introdurre una tassa sui grandi patrimoni	22,2%	33,7%	20,5%	22,6%	19,3%	22,5%	23,8%	17,9%	12,3%	22,5%
Limitare il potere dei grandi gruppi finanziari	18,8%	19,9%	20,5%	17,8%	17,3%	18,7%	19,7%	15,1%	11,7%	18,7%
Compensazione totale di debiti e crediti nei confronti della PA	26,7%	22,2%	21,9%	28,0%	28,7%	26,0%	25,5%	27,9%	31,3%	26,0%
Effettuare investimenti in settori ad alto contenuto tecnologico	23,1%	29,9%	22,4%	30,5%	18,6%	24,1%	22,7%	27,9%	43,8%	24,1%
Aumentare la tassazione sulle rendite finanziarie	29,9%	37,4%	25,5%	25,6%	21,3%	27,1%	28,3%	23,1%	16,2%	27,1%
Ridurre i termini di pagamento da parte della PA	25,2%	21,8%	13,3%	19,7%	38,0%	24,4%	22,7%	29,5%	48,5%	24,4%
Ridurre drasticamente le spese dello stato per le politiche di Welfare	39,9%	37,0%	54,0%	34,0%	46,1%	42,5%	44,0%	38,4%	15,3%	42,5%
Maggior libertà di assunzione/licenziamento e contrattazione	29,9%	24,0%	41,3%	37,5%	26,4%	32,1%	33,0%	28,5%	27,7%	32,1%
Investire in fonti energetiche alternative	41,3%	51,4%	45,1%	64,9%	28,2%	44,7%	45,9%	40,4%	31,1%	44,7%
Maggior potere agli organi comunitari in tema di politica economica	9,5%	7,7%	8,0%	4,8%	7,8%	7,8%	8,3%	6,0%	5,4%	7,8%
Contrastare l'evasione fiscale	60,8%	63,8%	53,2%	52,5%	60,9%	58,1%	57,5%	59,1%	75,8%	58,1%
Investire in formazione professionale	16,8%	11,4%	13,9%	13,1%	13,8%	14,4%	13,4%	18,0%	20,4%	14,4%
Aumentare l'efficienza della PA	33,4%	37,4%	47,3%	21,9%	42,0%	36,2%	36,0%	37,2%	34,2%	36,2%
Rilanciare le opere infrastrutturali	22,6%	10,8%	23,3%	28,9%	34,3%	25,3%	25,0%	26,7%	22,8%	25,3%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
n. casi non pesati	351	73	101	109	167	801	1.251	415	58	801

Fonte: Cciaa Perugia 2012, Indagine sugli effetti della crisi sulle imprese - Elab. Questlab srl

Interventi delle istituzioni locali ritenuti prioritari (risposta multipla - dati pesati)

	Settore					Totale	Classe dimensionale			Totale
	Manifatturiero	Agricoltura	Commercio	Alloggi e ristorazione	Edilizia		3-9	10-49	50+	
Contributi economici per nuovi investimenti	26,3%	40,3%	18,2%	25,5%	12,7%	23,1%	21,4%	28,7%	39,6%	23,1%
contributi economici per agevolare l'occupazione	20,8%	13,0%	22,8%	28,7%	28,7%	23,7%	23,4%	23,5%	36,6%	23,7%
Contributi economici per la creazione di reti d'imprese	6,2%	7,9%	9,2%	2,0%	3,9%	5,6%	6,0%	4,3%	1,5%	5,6%
Servizi a supporto dell'internazionalizzazione delle imprese	12,0%	13,4%	0,9%		3,0%	5,7%	5,0%	8,1%	13,1%	5,7%
Marketing territoriale	3,5%	15,4%	12,7%	16,4%	1,7%	8,5%	7,7%	12,7%	2,1%	8,5%
Agevolare l'accesso al credito	52,9%	37,2%	43,2%	48,4%	62,2%	50,7%	49,2%	57,5%	50,3%	50,7%
Accordi di programma tra enti	1,1%	2,7%	1,7%	0,3%	4,1%	1,9%	1,9%	1,7%	2,1%	1,9%
Riduzione dei tempi burocratici per gli adempimenti delle imprese	23,0%	44,0%	25,6%	17,3%	41,3%	28,5%	29,2%	25,6%	28,0%	28,5%
Riduzione delle imposte e delle tasse locali	61,1%	41,0%	72,3%	65,4%	67,4%	63,4%	65,4%	55,9%	47,0%	63,4%
Sostegno per la partecipazione a fiere	9,4%	6,5%	1,7%	6,0%	0,3%	5,0%	4,7%	6,5%	3,0%	5,0%
Riduzione dei costi delle utilities (luce, gas e acqua)	38,6%	22,9%	45,2%	57,4%	23,1%	38,5%	39,6%	35,3%	21,8%	38,5%
Investimento in infrastrutture (strade, aeroporti, interporti,..)	12,1%	22,5%	19,0%	9,3%	20,9%	15,8%	15,5%	17,1%	17,0%	15,8%
Altro	2,1%	2,5%	2,0%	3,7%	6,3%	3,4%	3,7%	1,6%	4,7%	3,4%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
n. casi non pesati	342	72	97	107	163	781	319	404	58	781

Fonte: Cciaa Perugia 2012, Indagine sugli effetti della crisi sulle imprese - Elab. Questlab srl

Sezione 4 - Investimenti

Investimenti effettuati nel 2011 rispetto al 2010 (dati pesati)

	Settore					Totale	Classe dimensionale			Totale
	Manifatturiero	Agricoltura	Commercio	Alloggi e ristorazione	Edilizia		3-9	10-49	50+	
Minori	8,1%	15,3%	12,9%	11,1%	20,1%	12,9%	13,2%	11,3%	17,3%	12,9%
Uguali	26,6%	27,4%	28,8%	26,0%	23,4%	26,3%	23,7%	35,6%	48,6%	26,3%
Maggiori	20,3%	16,5%	18,4%	15,1%	7,4%	15,8%	15,5%	15,8%	24,9%	15,8%
Nessun investimento	45,0%	40,9%	39,9%	47,8%	49,1%	45,0%	47,6%	37,3%	9,2%	45,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
n. casi non pesati	344	72	98	105	161	780	321	401	58	780

Fonte: Cciaa Perugia 2012, Indagine sugli effetti della crisi sulle imprese - Elab. Questlab srl

Indirizzi degli investimenti effettuati nel 2011 (risposta multipla - dati pesati)

	Settore					Totale	Classe dimensionale			Totale
	Manifatturiero	Agricoltura	Commercio	Alloggi e ristorazione	Edilizia		3-9	10-49	50+	
Acquisizione di Immobili e/o terreni	4,9%	8,7%	9,6%	0,6%	16,2%	7,9%	7,0%	9,0%	20,7%	7,9%
Ristrutturazione o ammodernamento di immobili	20,5%	16,9%	21,7%	49,5%	16,2%	24,6%	21,8%	34,0%	30,1%	24,6%
Trasferimento dell'azienda in zone più attrattive	0,1%	0,1%	1,6%		0,3%	0,4%		1,8%	1,8%	0,4%
Apertura nuovi punti vendita o nuove unità produttive	2,1%	1,1%	11,7%	7,9%	1,3%	4,8%	3,9%	6,3%	15,6%	4,8%
Acquisto di impianti e macchinari, apparecchi e attrezzature	69,4%	85,7%	30,5%	58,6%	58,9%	59,5%	57,4%	66,5%	62,5%	59,5%
Acquisto di software, sistemi gestionali e informativi	31,4%	17,7%	18,5%	16,3%	17,7%	21,6%	20,1%	24,5%	38,9%	21,6%
Deposito brevetti, nuovi marchi, etc.	6,2%	4,6%			0,3%	2,4%	2,0%	3,4%	7,0%	2,4%
Ricerca & sviluppo	21,5%	4,7%	1,0%	1,7%	3,2%	8,1%	6,8%	9,9%	26,5%	8,1%
Pubblicità/marketing	16,7%	23,5%	45,9%	60,7%	19,2%	31,7%	33,5%	26,6%	23,1%	31,7%
Certificazioni di qualità	10,2%	16,7%	3,2%	7,3%	18,1%	10,7%	10,9%	8,9%	19,2%	10,7%
Formazione del personale	23,2%	10,3%	16,9%	28,4%	43,4%	25,6%	25,2%	24,9%	38,5%	25,6%
Ammodernamento o allargamento della rete di vendita	11,1%	12,1%	18,0%	5,4%	7,4%	10,8%	10,3%	11,7%	17,3%	10,8%
Altro	6,1%	4,6%	9,5%		3,5%	4,9%	5,8%	1,3%	9,4%	4,9%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
n. casi non pesati	192	45	55	60	90	442	153	238	51	442

Fonte: Cciaa Perugia 2012, Indagine sugli effetti della crisi sulle imprese - Elab. Questlab srl

Scopi degli investimenti effettuati nel 2011 (risposta multipla - dati pesati)

	Settore					Totale	Classe dimensionale			Totale
	Manifatturiero	Agricoltura	Commercio	Alloggi e ristorazione	Edilizia		3-9	10-49	50+	
Riduzione dei costi per aumentare i margini	22,3%	43,7%	26,0%	26,5%	17,5%	25,3%	26,5%	22,0%	18,7%	25,3%
Riduzione dei costi per diminuire i prezzi	15,3%	10,2%	14,7%	13,5%	16,2%	14,4%	14,5%	14,7%	11,6%	14,4%
Sostituzione di macchinari ed attrezzature obsolete	39,6%	48,2%	21,5%	48,8%	39,9%	39,0%	38,7%	41,6%	28,6%	39,0%
Minore impiego di risorse umane	4,9%	26,5%	14,1%	7,5%	5,9%	9,9%	10,3%	9,8%	2,1%	9,9%
Aumento della capacità operativa	37,6%	49,9%	29,9%	13,9%	54,6%	36,8%	36,0%	38,3%	44,7%	36,8%
Miglioramento qualità dei prodotti/servizi	49,7%	24,1%	54,2%	38,1%	48,1%	45,0%	45,6%	43,8%	37,1%	45,0%
Sviluppo di nuovi prodotti/servizi	34,6%	6,2%	21,0%	7,5%	12,0%	18,8%	16,7%	23,3%	39,9%	18,8%
L'accesso a nuovi segmenti di mercato/clienti in Italia	14,8%	12,7%	11,3%	32,6%	8,4%	15,9%	16,2%	15,1%	14,5%	15,9%
L'accesso a nuovi segmenti di mercato/clienti all'estero	6,4%	17,8%		27,2%	0,9%	9,3%	10,0%	7,0%	8,5%	9,3%
Altro	2,0%	4,7%	6,8%		0,3%	2,5%	2,7%	1,9%	1,8%	2,5%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
n. casi non pesati	191	45	52	60	89	437	151	234	52	437

Fonte: Cciaa Perugia 2012, Indagine sugli effetti della crisi sulle imprese - Elab. Questlab srl

Sezione 5 - Sistema bancario

Richiesta di crediti bancari nel 2011 (dati pesati)

		Settore					Totale	Classe dimensionale			Totale
		Manifatturiero	Agricoltura	Commercio	Alloggi e ristorazione	Edilizia		3-9	10-49	50+	
Nell'anno 2011 l'azienda ha avuto bisogno di richiedere un credito bancario?	Si	62,9%	57,2%	48,7%	56,7%	61,7%	58,2%	56,8%	64,5%	57,5%	58,2%
	No	37,1%	42,8%	51,3%	43,3%	38,3%	41,8%	43,2%	35,5%	42,5%	41,8%
Totale		100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
n. casi non pesati		343	71	98	107	162	781	324	400	57	781

Esiti della richiesta di crediti bancari 2011 (dati pesati)

Motivi richiesta 2011	Esigenze di cassa	65,3%	39,8%	57,0%	83,7%	67,1%	65,3%	66,6%	61,2%	54,4%	65,3%
	Investimenti	27,2%	54,9%	39,0%	6,2%	24,3%	27,2%	25,3%	33,4%	41,5%	27,2%
	Altro	7,5%	5,3%	4,1%	10,0%	8,6%	7,5%	8,1%	5,5%	4,1%	7,5%
Totale		100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
n. casi non pesati		211	45	52	65	106	479	185	260	34	479
Esiti richiesta 2011	interamente concesso	59,5%	50,1%	61,0%	32,1%	60,3%	53,8%	53,7%	53,0%	69,3%	53,8%
	parzialmente concesso	24,0%	36,6%	19,2%	39,7%	30,1%	28,9%	28,5%	30,7%	27,7%	28,9%
	non accordato	16,4%	13,3%	19,8%	28,2%	9,6%	17,3%	17,9%	16,3%	2,9%	17,3%
Totale		100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
n. casi non pesati		211	44	52	64	106	477	186	257	34	477
Necessità di successivo ricontrattamento	Si	14,7%	20,6%	21,1%	29,2%	18,9%	19,8%	19,1%	23,6%	11,3%	19,8%
	No	85,3%	79,4%	78,9%	70,8%	81,1%	80,2%	80,9%	76,4%	88,7%	80,2%
Totale		100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
n. casi non pesati		193	43	46	56	96	434	170	231	33	434

Esito della ricontrattazione 2011 (dati pesati)

Esiti ricontrattazione 2011	positivo	45,5%	54,6%	57,6%	63,3%	62,9%	56,5%	53,2%	65,4%	80,0%	56,5%
	negativo	54,5%	45,4%	42,4%	36,7%	37,1%	43,5%	46,8%	34,6%	20,0%	43,5%
Totale		100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
n. casi non pesati		35	10	8	16	20	89	28	56	5	89

Fonte: Cciaa Perugia 2012, Indagine sugli effetti della crisi sulle imprese - Elab. Questlab srl

Richiesta di crediti bancari nel biennio 2009-2010 (dati pesati)

		Settore					Totale	Classe dimensionale			Totale
		Manifatturiero	Agricoltura	Commercio	Alloggi e ristorazione	Edilizia		3-9	10-49	50+	
Nel biennio 2009-2010 l'azienda ha avuto bisogno di richiedere un credito bancario?	Si	57,7%	51,8%	41,6%	50,3%	63,6%	54,0%	52,1%	61,2%	67,0%	54,0%
	No	42,3%	48,2%	58,4%	49,7%	36,4%	46,0%	47,9%	38,8%	33,0%	46,0%
Totale		100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
n. casi non pesati		336	69	96	104	163	768	318	395	55	768

Esiti della richiesta di crediti bancari biennio 2009-2010 (dati pesati)

Motivi richiesta 2009-2010	Esigenze di cassa	61,9%	19,0%	57,9%	61,3%	60,8%	56,8%	57,6%	56,5%	30,8%	56,8%
	Investimenti	34,0%	75,4%	29,0%	36,9%	37,0%	38,5%	38,0%	37,8%	64,9%	38,5%
	Altro	4,1%	5,6%	13,1%	1,7%	2,2%	4,7%	4,4%	5,8%	4,2%	4,7%
Totale		100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
n. casi non pesati		203	39	45	55	105	447	166	245	36	447
Esiti richiesta 2009-2010	interamente concesso	69,1%	76,7%	74,1%	53,4%	78,7%	70,4%	71,3%	66,2%	79,1%	70,4%
	parzialmente concesso	21,0%	18,2%	25,2%	37,8%	18,1%	23,4%	22,4%	27,6%	20,9%	23,4%
	non accordato	9,9%	5,1%	0,7%	8,8%	3,2%	6,1%	6,3%	6,2%		6,1%
Totale		100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
n. casi non pesati		202	37	43	54	104	440	164	240	36	440
Necessità di successivo ricontrattamento	Si	12,7%	14,3%	11,0%	46,5%	10,8%	17,7%	17,7%	19,1%	3,9%	17,7%
	No	87,3%	85,7%	89,0%	53,5%	89,2%	82,3%	82,3%	80,9%	96,1%	82,3%
Totale		100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
n. casi non pesati		189	37	41	52	98	417	155	226	36	417

Esito della ricontrattazione biennio 2009-2010 (dati pesati)

Esiti ricontrattazione 2009-2010	positivo	83,6%	59,6%	46,7%	67,8%	88,2%	72,2%	74,7%	62,8%	100,0%	72,2%
	negativo	16,4%	40,4%	53,3%	32,2%	11,8%	27,8%	25,3%	37,2%		27,8%
Totale		100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
n. casi non pesati		23	8	5	18	18	72	25	45	2	72

Fonte: Cciaa Perugia 2012, Indagine sugli effetti della crisi sulle imprese - Elab. Questlab srl

Richiesta di crediti bancari prima del 2009 (dati pesati)

		Settore					Totale	Classe dimensionale			Totale
		Manifatturiero	Agricoltura	Commercio	Alloggi e ristorazione	Edilizia		3-9	10-49	50+	
Prima del 2009 l'azienda disponeva di una linea di credito bancario?	Si	80,3%	77,8%	70,0%	68,9%	70,5%	73,8%	71,6%	82,6%	81,4%	73,8%
	No	19,7%	22,2%	30,0%	31,1%	29,5%	26,2%	28,4%	17,4%	18,6%	26,2%
Totale		100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
n. casi non pesati		338	68	95	105	163	769	315	397	57	769

Motivi della richiesta di crediti bancari prima del 2009 (dati pesati)

Motivi linea di credito prima 2009	Esigenze di cassa	51,4%	32,0%	45,1%	40,1%	57,3%	47,5%	46,4%	52,1%	44,3%	47,5%
	Investimenti	46,5%	61,4%	49,4%	53,9%	36,8%	47,9%	48,6%	44,9%	48,5%	47,9%
	Altro	2,1%	6,5%	5,5%	6,0%	5,9%	4,7%	5,0%	3,0%	7,2%	4,7%
Totale		100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
n. casi non pesati		276	53	67	80	126	602	228	327	47	602
Necessità di successivo ricontrattamento	Si	22,8%	34,8%	21,3%	33,3%	18,7%	24,8%	23,7%	29,9%	17,1%	24,8%
	No	77,2%	65,2%	78,7%	66,7%	81,3%	75,2%	76,3%	70,1%	82,9%	75,2%
Totale		100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
n. casi non pesati		270	53	65	77	126	591	225	319	47	591

Esito della ricontrattazione prima del 2009 (dati pesati)

Esiti ricontrattazione crediti prima 2009	positivo	72,5%	81,5%	72,0%	65,4%	64,6%	71,0%	71,4%	68,3%	100,0%	71,0%
	negativo	27,5%	18,5%	28,0%	34,6%	35,4%	29,0%	28,6%	31,7%		29,0%
n. casi non pesati		63	16	15	30	30	154	51	96	7	154

Fonte: Cciaa Perugia 2012, Indagine sugli effetti della crisi sulle imprese - Elab. Questlab srl

Eventi verificatisi nei rapporti con le banche nel triennio 2009-2011 (risposta multipla - dati pesati)

	Settore					Totale	Classe dimensionale			Totale
	Manifatturiero	Agricoltura	Commercio	Alloggi e ristorazione	Edilizia		3-9	10-49	50+	
Aumento dei costi bancari	87,8%	64,6%	91,2%	75,2%	85,8%	83,2%	82,8%	83,5%	94,0%	83,2%
Richiesta di rientro	16,0%	23,2%	10,9%	30,6%	22,8%	20,3%	20,2%	21,4%	11,4%	20,3%
Richiesta maggiori garanzie	23,1%	38,3%	14,2%	17,7%	24,0%	22,3%	21,9%	25,3%	9,8%	22,3%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
n. casi non pesati	321	60	79	95	149	704	288	364	52	704

Fonte: Cciaa Perugia 2012, Indagine sugli effetti della crisi sulle imprese - Elab. Questlab srl

Giudizio sull'operato delle banche durante la crisi degli ultimi anni - 1=poco o per nulla soddisfacente 5=molto soddisfacente (dati pesati)

		Settore					Totale	Classe dimensionale			Totale
		Manifatturiero	Agricoltura	Commercio	Alloggi e ristorazione	Edilizia		3-9	10-49	50+	
Giudizio sull'operato delle banche durante la crisi degli ultimi anni	media	2,00	2,09	2,20	1,83	1,97	2,01	2,02	1,95	2,06	2,01
	mediana	2,00	2,00	2,00	1,00	2,00	2,00	2,00	2,00	2,00	2,00
	aziende rispondenti	245	81	151	157	176	810	647	149	14	810

Fonte: Cciaa Perugia 2012, Indagine sugli effetti della crisi sulle imprese - Elab. Questlab srl

Camera di Commercio
Perugia

Via Cacciatori delle Alpi, 42 - 06121 Perugia
Tel. 075.5748220 - Fax 075.6309819
statistica@pg.camcom.it - www.pg.camcom.gov.it

La presente pubblicazione è in distribuzione gratuita